

# CHIAMARSI *COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA*

## Dizionario dei nomi della CNI

PAOLA DELTON  
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Saggio scientifico originale  
Novembre 2021

### RIASSUNTO

L'autrice in questo contributo raccoglie, in maniera ragionata, le denominazioni più rilevanti della comunità che oggi, nel 2021, si autodefinisce *Comunità Nazionale Italiana (CNI)* e comprende gli italiani di Croazia e Slovenia, cioè coloro che in seguito ai cambiamenti politici e territoriali avvenuti al termine della Seconda guerra mondiale hanno continuato a risiedere nella propria regione d'insediamento storico, in particolare in Istria, Fiume e Dalmazia. In altre parole si tratta di un dizionario dei nomi che la minoranza italiana in Croazia e Slovenia ha dato a se stessa, nonché i nomi che gli altri hanno usato per denominarla. Ogni voce è corredata da alcuni esempi che testimoniano l'uso del nome in un determinato contesto; le fonti che sono state analizzate sono soprattutto pubblicazioni nate nello stesso mondo della CNI.

### PAROLE CHIAVE

*Comunità Nazionale Italiana (CNI)*, minoranza italiana in Croazia e Slovenia, dizionario dei nomi, etnonimi, identità.

### ABSTRACT

THE ITALIAN NATIONAL COMMUNITY AND ITS NAMES. DICTIONARY OF NAMES OF THE ITALIAN NATIONAL COMMUNITY (CNI - *COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA*)

In this contribution the author collects, in a reasoned way, the most relevant denominations of the community that today, in the year 2021, defines itself as the Italian National Community (CNI) and includes the Italians on the territory of Croatia and Slovenia, namely those who, following political and territorial changes occurred at the end of the Second World War, continued to reside in their region of historical settlement, in particular in Istria, Rijeka and Dalmatia. In other words, it is a dictionary of the names that the Italian minority in Croatia and Slovenia has given to itself, as well as the names that others have used to name it. Each entry is accompanied by examples that testify to the use of the name in a specific context; the sources that have been analyzed are mainly publications produced within the Italian National Community itself.

### KEYWORDS

*Italian National Community (CNI)*, Italian minority in Croatia and Slovenia, dictionary of names, ethnonyms, identity.

## Introduzione

Non molto tempo fa, sul bollettino del Centro di ricerche storiche di Rovigno, *La Ricerca*, ho avuto modo di riflettere sui nomi che gli italiani di Croazia e Slovenia hanno usato per denominare se stessi, così come sui nomi che altri hanno loro attribuito<sup>1</sup>. In quel saggio fin da subito mi ero focalizzata sul fatto che i nomi degli italiani di Croazia e Slovenia sono a tutti gli effetti degli etnonimi, cioè non semplicemente dei nomi, ma dei nomi di un popolo, cioè i nomi della comunità che oggi, nel 2021, si autodefinisce *Comunità Nazionale Italiana*, spesso usando l'acronimo *CNI* (nell'espressione orale "la ciennei"). Questo gruppo comprende gli individui autodichiaratisi italiani o di nazionalità italiana, che in seguito ai cambiamenti politici e territoriali avvenuti al termine della Seconda guerra mondiale hanno continuato a risiedere nella propria regione storica in Croazia e Slovenia, in particolare in Istria, Fiume e Dalmazia. Una delle denominazioni più usate, soprattutto nel passato, che permette di non essere fraintesi, è quella di *minoranza italiana* (di Croazia e Slovenia), nome questo che ci consente anche di sottolineare il fenomeno e il momento storico che hanno ridotto definitivamente questo popolo alla condizione di minoranza. Alla fine della seconda guerra mondiale, in seguito al Trattato di pace del 1947 e il successivo Memorandum di Londra del 1954, centinaia di migliaia di italiani residenti in Istria e in Dalmazia lasciarono le proprie terre assegnate alla Jugoslavia, generando il fenomeno largamente conosciuto come "esodo", mentre una ristretta parte degli italiani di queste terre rinunciò all'abbandono fisico delle proprie radici e andò a costituire quel gruppo di italiani la cui denominazione è oggetto di studio del presente contributo. Questa contestualizzazione, volutamente breve, ci permette di definire un confine temporale a partire dal quale possono essere considerati tutti i nomi che sono presentati in questo "Dizionario dei nomi della CNI", come potrebbe anche essere intitolato il lavoro.

Alcune considerazioni espresse nel mio saggio pubblicato sul bollettino *La Ricerca* anticipano la nascita del concetto e del nome "minoranza" agli anni della guerra (1943-45), cioè prima della vera e propria riduzione degli italiani a minoranza. Il fenomeno dell'esodo rese poi definitivo l'uso dello stesso nome per indicare appunto una comunità ridotta effettivamente a minoranza nel contesto regionale (Istria) e statale di riferimento (Croazia, Slovenia/Jugoslavia). Infatti, nell'"Appello agli italiani dell'Istria", dell'11 luglio 1944, abbozzato nel corso dell'incontro di Čamparovica (Albona)<sup>2</sup> che gettò le basi dell'"Unione degli Italiani dell'Istria", organizzazione che aveva allora lo scopo di mobilitare gli antifa-

<sup>1</sup> Si tratta del saggio intitolato *Chiamarsi (oggi) Comunità Nazionale Italiana. Quando le parole fanno le cose*, apparso su "La Ricerca", bollettino del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 74, Rovigno, 2018, pp. 9-12.

<sup>2</sup> Cfr. E. GURICIN, L. GIURICIN, *La Comunità nazionale italiana*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2008, vol. I, p. 61.

scisti italiani, si parla di *italiani dell'Istria, italiani dell'Istria e di Fiume, popolo italiano dell'Istria, italiani, popolazione italiana*<sup>3</sup>. Il 6 marzo 1945, a Zalezina (Delnice)<sup>4</sup>, si forma il Comitato esecutivo della stessa organizzazione, denominata “Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF)”, il quale firma un “Proclama agli Italiani dell'Istria e di Fiume”: in esso compare fin dalle prime righe la denominazione *minoranza italiana dell'Istria e di Fiume*<sup>5</sup> nello spirito di fratellanza che anima i popoli della Jugoslavia in lotta per la libertà<sup>6</sup>, uno dei quali è quello italiano che rispetto agli altri, in primis quello croato della Croazia federale, risulta numericamente inferiore. Lo stesso concetto di “minoranza” era comparso già nell'estate del 1944 in alcuni scritti nel foglio *Il nostro giornale*: “La *minoranza italiana dell'Istria* è oggi in lotta senza quartiere contro l'oppressione [...] Prepariamoci a lavorare per il benessere della *nostra minoranza* nella fraterna comunità dei popoli della Jugoslavia”<sup>7</sup>. Inoltre in occasione della prima Conferenza plenaria dell'UIIF (3 giugno 1945) gli esponenti del Comitato esecutivo dell'UIIF vollero rimarcare il concetto secondo il quale nel 1945 (epoca in cui la componente italiana era ancora largamente maggioritaria nei principali centri urbani) alla *comunità italiana* doveva essere attribuito il ruolo di “*minoranza*”<sup>8</sup>.

Accompagnati sin dal nascere dal concetto di minoranza, gli italiani di Jugoslavia, dopo il lungo e sofferto esodo della gran parte dei propri connazionali, si trovarono a essere davvero un gruppo minoritario al quale essi stessi dovettero dare un nome, in cui convogliare la propria storia, lingua e cultura, il proprio passato e il presente. Accanto al nome “minoranza italiana”, comparvero nel tempo numerosi altri nomi, ovvero espressioni convenzionali che assecondavano cambiamenti politici e storici, compromessi nazionali e internazionali, nonché gusti personali. Nacquero così i nomi “Gruppo nazionale italiano”, “Comunità etnica italiana”, “Nazionalità italiana” e molti altri, fino ad arrivare a quello maggiormente in uso oggi e cioè “Comunità nazionale italiana (CNI)”. Il presente lavoro, che vuole essere una sorta di dizionario, raccoglie la maggior parte di questi nomi e la lettura delle varie voci permetterà un'analisi del succedersi di questi nomi nel tempo. Si tratta in definitiva di una raccolta di sinonimi, poiché spesso il significato dei nomi è perfettamente equivalente, e di quasi-sinonimi, quando il grado di sinonimia dei vari nomi è tale da designare lo stesso concetto, ma senza la possibilità di essere interscambiabili nei vari contesti.

<sup>3</sup> G. RADOSSI, *L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Documenti: luglio 1944-I maggio 1945*, in “Quaderni”, vol. II, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1972, pp. 249-151.

<sup>4</sup> Nel Gorski Kotar era dislocato il battaglione partigiano italiano “Pino Budicin” che svolse un ruolo politico fondamentale nella riunione di Zalezina.

<sup>5</sup> G. RADOSSI, *L'Unione degli Italiani* cit., p. 284.

<sup>6</sup> Ivi, “Resoconto sulla riunione del 6 marzo 1945”, p. 287.

<sup>7</sup> Ivi, *Il nostro giornale*, n.7, 26 agosto 1944, p. 236.

<sup>8</sup> E. GIURICIN, L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana* cit., vol. I, p. 94.

Per una maggiore comprensione del contenuto del presente saggio, conviene ribadire che “l’etnonimo di ciascuna comunità riflette un mondo e un sistema culturale particolare: è la prima linea di confine tra gli uni e gli altri, tra il proprio mondo e quello altrui, e soprattutto esprime appartenenza e identità. L’identità etnica non è una categoria stabile nel tempo, è anzi l’esito di processi d’ibridazione e negoziazione reciproca, significativi in un ambiente in cui avvengono frequenti e importanti cambiamenti socio-politici”; inoltre, “dobbiamo interpretare il processo di nominazione alla luce della linguistica saussuriana che ha isolato e riconosciuto il valore del significante, inteso come entità presente che rinvia all’entità assente, il significato. Alla luce di questo insegnamento, citiamo il filosofo del linguaggio J. L. Austin il quale ha affermato che “le parole fanno le cose”; crediamo che anche nel nostro caso di studio le scelte linguistiche compiute abbiano influenzato il processo identitario tuttora in corso. Ricordiamo, infatti, che “il termine di nominazione suggerisce che quest’ultima produce un effetto su ciò che è nominato e anche su colui che nomina: non si tratta di una semplice denominazione, di un’etichetta posta su una cosa o su un essere”<sup>9</sup>.

## Avvertenza

Ogni voce del “Dizionario” è corredata da alcuni esempi che testimoniano l’uso del nome in un determinato contesto; le fonti che sono state analizzate sono soprattutto pubblicazioni nate nello stesso mondo della CNI, mentre sono state usate anche fonti esterne che si sono occupate della stessa realtà. Ogni voce è divisa in due parti:

1. *Nome*: spiegazione della denominazione con osservazioni e considerazioni sulla nascita, sviluppo e uso della stessa (s’inizierà con il nome maggiormente usato oggi nelle comunicazioni ufficiali - *Comunità Nazionale Italiana* – e si proseguirà con le sue varianti e poi in ordine alfabetico con tutti gli altri nomi);
2. *Esempi*: esempi tratti da pubblicazioni, riviste, giornali, internet, ecc.

## Dizionario dei nomi della CNI

### COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA (CNI)

*Nome*: Denominazione attuale della comunità che comprende gli italiani di Croazia e Slovenia organizzati nell’Unione Italiana (UI), “organizzazione unitaria,

<sup>9</sup> P. DELTON, *Chiamarsi (oggi) Comunità Nazionale Italiana* cit., p. 9; cfr. la voce “nominazione” (secondo Jacques Lacan) in: *Dizionario di psicanalisi*, a cura di R.Chemama, B. Vanderersch (trad. it.), Roma, 2004, p. 226.

autonoma, democratica e pluralistica degli Italiani delle Repubbliche di Croazia e Slovenia” (*Statuto dell’UI*, art. 1)<sup>10</sup>. Così come si legge nello Statuto dell’UI, sono membri dell’Unione Italiana e quindi appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana (CNI) “tutti i cittadini croati e sloveni di nazionalità oppure di cultura e madrelingua italiane regolarmente iscritti alle Comunità degli Italiani, che accettino di rispettare il presente Statuto ed i principi programmatici dell’UI. I cittadini stranieri, permanentemente residenti in Croazia e Slovenia, possono associarsi alle medesime condizioni” (*Statuto dell’UI*, art. 9); sono dunque persone di cittadinanza diversa dall’appartenenza nazionale che dichiarano (nei censimenti e/o nelle espressioni della vita quotidiana). Ricordiamo che in Croazia e Slovenia risiedono anche italiani, di cittadinanza e/o nazionalità italiane oppure di lingua/cultura italiane, che non sono iscritti alle Comunità degli Italiani, dunque all’UI, e che quindi, considerando lo Statuto dell’UI, non appartengono alla CNI.

Il nome “Comunità Nazionale Italiana (CNI)” è quello attualmente in uso, ma non è di recente formazione, se nel 1981 lo troviamo nell’articolo di apertura (sull’attuazione della socializzazione<sup>11</sup>) di un numero della rivista “Panorama” (17/1981, EDIT, Fiume); si afferma con la nascita della cosiddetta “nuova Unione”, cioè con la nascita dell’Unione Italiana (UI) nel 1991, organizzazione che va a sostituire l’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume (UIIF), in un periodo storico di grandi mutamenti all’interno del gruppo stesso e soprattutto di grandi cambiamenti politici che sfociano nella nascita delle Repubbliche indipendenti di Slovenia e Croazia, dopo la dissoluzione della Jugoslavia. L’UIIF era nata l’11 luglio 1944 con lo scopo di unificare gli antifascisti italiani legati al Movimento popolare di liberazione della Jugoslavia e, dopo la Seconda guerra mondiale e soprattutto dopo l’esodo di gran parte della popolazione italiana dal proprio territorio di insediamento storico, diventa l’organizzazione degli italiani che non avevano preso la via dell’esilio (vd. la voce *Rimasti*).

Nello scritto è molto usato l’acronimo “CNI”, che nel parlato diventa “la ciennei”; esistono alcune varianti grafiche che prevedono un uso vario della lettera iniziale maiuscola dei due aggettivi che accompagnano il sostantivo (Comunità nazionale italiana, Comunità Nazionale Italiana).

Talvolta il nome è seguito dalla specificazione “di Croazia e Slovenia” (cioè “Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia”), mentre molto recentemente viene usata anche la variante “Comunità Nazionale Italiana di Croazia, Slovenia e Montenegro” (vd. la voce *Italiani dell’Adriatico orientale*).

<sup>10</sup> Cfr. “Statuto dell’Unione Italiana”, in: <https://www.unione-italiana.eu> (consultato il 24.8.2020).

<sup>11</sup> “Si trattava di un progetto politico di ampio respiro che si prefiggeva di estendere l’uso della lingua e della cultura italiane e di fare in modo che esse diventassero (con l’ausilio di appropriati strumenti legislativi, politici e sociali e grazie alla diffusione del bilinguismo) un patrimonio e una risorsa del territorio [...] L’iniziativa venne promossa nell’ambito della II sessione ordinaria della II Conferenza dell’UIIF (Parenzo, 14 dicembre 1984); in E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana* cit., vol. I, p. 327.

*Esempi:*

- “La Comunità Nazionale Italiana. Storia e Istituzioni degli Italiani dell’Istria, Fiume e Dalmazia” (1944-2006), titolo dell’opera in due volumi di Ezio e Luciano Giuricin, pubblicata dal Centro di ricerche storiche di Rovigno nel 2008, in occasione del 40° anniversario di fondazione dell’istituto;

- “Attualmente i problemi della Comunità nazionale italiana, indipendentemente dalle repubbliche nella quale vive e opera, vengono discussi essenzialmente da coloro che li vivono in prima persona” (*Panorama*, 17/1981, EDIT, Fiume);

- “Finalità principali dell’Unione Italiana sono la salvaguardia e lo sviluppo dell’identità nazionale, culturale e linguistica degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana (di seguito: CNI), l’affermazione dei diritti specifici, il mantenimento dell’integrità e dell’indivisibilità, l’affermazione della soggettività nonché il conseguimento dell’uniformità di trattamento giuridico e costituzionale della CNI al più alto livello” (*Statuto* dell’Unione Italiana, <http://unione-italiana.eu>, consultato il 03.04.2019);

- “Ieri è stata firmata la Convenzione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di Roma, l’Università Popolare di Trieste e l’Unione Italiana, che impegna per il 2020 le risorse della legge 73/2001 a favore della Comunità Nazionale Italiana di Slovenia, Croazia e Montenegro” (*La Voce del Popolo*, Fiume, EDIT, 15 settembre 2020).

**COMUNITÀ ITALIANA**

*Nome:* Variante di “Comunità Nazionale Italiana”, usata quando in base al contesto non si ritiene necessario far riferimento al concetto di nazione, oppure per esigenze di economia linguistica e per evitare ripetizioni nella stessa frase o paragrafo (“nazione” è un concetto politico, che talvolta viene ignorato per evitare complicazioni e fraintendimenti; esso è solitamente sostituito dalla parola “etnia”, che essendo un concetto culturale è più neutro e maggiormente fruibile (vd. le voci *Gruppo nazionale italiano* e *Gruppo etnico italiano*). Esistono le varianti grafiche “Comunità italiana” e “comunità italiana”. Non viene mai usato l’ipotetico acronimo \*CI, perché esso è usato per indicare le Comunità degli Italiani (vd. la voce *Comunità degli Italiani - CI*).

*Esempi:*

- “La Comunità Italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo”, titolo del primo volume della collana *Etnia* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (N. Milani-Kruljac, 1990);

- “La comunità italiana in Croazia è formata prevalentemente da autoctoni (istriani autoctoni di lingua italiana), specie nell’Istria croata, ma anche da espatriati, specialmente nella capitale (Zagabria), mentre nelle città della costa adriatica,

soprattutto a Fiume e a Pola, è costituita da comunità autoctone di lingua italiana” (*Italiani di Croazia*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Italiani\\_di\\_Croazia](https://it.wikipedia.org/wiki/Italiani_di_Croazia), consultato il 23.08.2020).

## COMUNITÀ NAZIONALE

*Nome:* Variante di “Comunità Nazionale Italiana”, usata quando il riferimento all’italianità è superfluo, perché sottointeso oppure già specificato.

### *Esempi:*

- “Non si può guardare al futuro senza avere fatto ‘i conti’ con il proprio passato. Il CRS ha voluto affrontare questa sfida convinto della necessità di attuare questa ‘rivisitazione critica’ avvalendosi innanzitutto delle proprie forze e mobilitando – anche a rischio di privarsi di strumenti analitici più aggiornati e moderni – risorse e studiosi appartenenti alla comunità nazionale” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 14).

## COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA AUTOCTONA

*Nome:* Con questa denominazione, arricchita rispetto alle precedenti dal concetto di autoctonia, si vuole sottolineare che la CNI comprende individui storicamente presenti sul territorio di insediamento (Istria, Fiume, Dalmazia, Croazia, Slovenia, ecc.). Sulla base dell’affermazione e della promozione dell’autoctonia della CNI sono state condotte molte battaglie mirate al riconoscimento di alcuni diritti specifici degli appartenenti alla CNI (ad es. il bilinguismo). Può comparire al plurale – “Comunità nazionali autoctone italiane” – quando si vuole distinguere tra le due anime della CNI, effetto della dissoluzione della Jugoslavia e della conseguente nascita delle Repubbliche indipendenti di Croazia e Slovenia nel 1991. Esiste la variante con l’aggettivo “autoctona” anteposto a “italiana”: “Comunità nazionale autoctona italiana” (con un uso vario delle maiuscole).

### *Esempi:*

- “Strumenti di tutela della Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia da parte della Repubblica Italiana. Raccolta delle disposizioni di legge”, titolo dell’XI volume della collana *Documenti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (S. Zilli, 2012);

- “Gli Italiani in Slovenia vivono lungo la costa e nell’immediato entroterra delle municipalità di Capodistria, Isola e Pirano (Istria slovena), mentre in Croazia sono presenti in Istria (in tutte le località costiere, nel buiese e nell’entroterra del parentino, del pinguentino, del pisinotto e del polese), nel Quarnero (Fiume e le isole di Cherso, Lussino e Veglia), in Dalmazia (Zara, Spalato e Bocche di Cattaro in Montenegro) e in Slavonia (Ploštine, Kutina, Lipik e Pakrac). Insieme costituiscono la Comunità Nazionale Italiana (CNI) autoctona” (M. Tremul,

[http://www.unione-italiana.eu/Backup/documents/20102014/Tremul/CNI\\_Presentazione\\_2014\\_Sintesi.pdf](http://www.unione-italiana.eu/Backup/documents/20102014/Tremul/CNI_Presentazione_2014_Sintesi.pdf), consultato il 03.04.2019);

- “Negli edifici della sede della Città di Pola, oltre alla bandiera della Repubblica di Croazia e della Città di Pola è sempre issata anche la bandiera della comunità nazionale italiana autoctona”, art. 138 dello Statuto della Città di Pola (<http://www.pula.hr/it/dati-general/statuto/>, consultato il 09.04.2019).

## COMUNITÀ ETNICA ITALIANA (CEI)

*Nome:* Questa denominazione ha preceduto nel tempo il nome “Comunità nazionale italiana (CNI)”; la si trova documentata fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, cioè nel periodo della vecchia UIIF (soprattutto nei documenti ufficiali dell’ente e in una serie di studi socio-psicologici e linguistici condotti da studiosi gravitanti attorno al Centro di ricerche storiche di Rovigno e i Dipartimenti di studi in lingua italiana delle Università di Pola, Fiume e Capodistria). Fa uso del concetto di etnia, che ha una caratterizzazione meno politica rispetto a quello di nazione (vd. le voci *Gruppo nazionale italiano* e *Gruppo etnico italiano*). Negli scritti è documentato anche l’uso dell’acronimo “CEI” (nel parlato “la cei”).

### *Esempi:*

- “Mi è grato esprimere il mio compiacimento agli organizzatori di questo convegno di studi e porgere il saluto della Comunità etnica italiana dell’Istria e di Fiume” – introduzione dell’intervento di Antonio Borme, presidente UIIF, all’VIII convegno di studi della “Lingue internationale de l’enseignement” sul tema “I diritti delle minoranze etnico-linguistiche”, 1972 (A. Borme, 1992, 181);

- “Per la caratterizzazione sociale della categoria di appartenenza etnica degli Italiani residenti nella regione istro-quarnerina useremo il concetto che scaturisce dalla materia legislativa, ossia comunità nazionale italiana (CNI), anche se in termini teorici gli Italiani costituiscono una comunità etnica italiana (CEI). La CEI, inoltre, viene analizzata come categoria unica, ossia come corpus sociale che esprime uno specifico contenuto culturale che fa riferimento all’insieme unitario della comunità italiana residente nell’area istro-quarnerina e divisa amministrativamente tra Croazia e Slovenia” (L. Bogliun Debeljuh, 1994, 123).

## COMUNITÀ ETNICA ISTRO-VENETA

*Nome:* Denominazione che vuole sottolineare la specificità culturale del gruppo, cioè l’appartenenza all’area linguistico-culturale veneta entro una data territorialità, quella istriana (ovvero istro-quarnerina). Nello stesso saggio è documentata anche la variante “gruppo etnico istro-veneto”.



*Esempi:*

- “La comunità etnica istro-veneta, autoctona dell’area istro-quarnerina, si trova succube di una situazione che, anche se nuova, rispecchia il concetto ‘vichiano’ di ciclicità storica degli eventi umani, in quanto, per certi suoi aspetti, ripete quello accadutole nel secondo dopoguerra” (S. Zilli, 1993, 41-42);

- “*De facto* il gruppo etnico istro-veneto, quale minoranza nazionale italiana, si trova calato in due sistemi socio-politici ed economici differenti, in due nuovi Stati, dove occupa il posto di un’entità collettiva subordinata in tutto e per tutto agli interessi della dominante maggioranza nazionale che governa, tramite i suoi partiti, istituzioni, ecc. (S. Zilli, 1993, 43).

**COMUNITÀ ITALOFONA** (vd. la voce *Italofofi*)

**COMUNITÀ RIMASTA** (vd. la voce *Rimasti*)

**COMUNITÀ (1)** (vd. la voce *Comunità Nazionale Italiana - CNI*)

*Nome:* Abbreviazione di “Comunità Nazionale Italiana”, usata soprattutto per evitare ripetizioni nello stesso paragrafo o testo; talvolta è accompagnata dall’aggettivo “nostra”. Nello scritto si usa sia con la lettera iniziale maiuscola sia minuscola.

*Esempi:*

- “Base fondamentale delle rivendicazioni del Gruppo Nazionale Italiano dovevano essere però i principi sanciti dal “Memorandum d’intesa” firmato a Roma il 15 gennaio 1992, che stabilivano chiaramente l’unità e l’uniformità di trattamento della Comunità” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 385);

- “I profondi legami d’amicizia tra Italia e Croazia assumono poi una valenza tutta speciale in ragione della radicata presenza sul suo territorio di insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana autoctona, da sempre ricca di cultura, dinamismo economico e sensibilità sociale. La nostra comunità svolge un insostituibile ruolo di ponte tra le due nazioni...” – dichiarazione del Console generale d’Italia a Fiume, Davide Bradanini, in occasione della Festa della Repubblica Italiana (*La Voce del Popolo*, Fiume, EDIT, 2 giugno 2020, p. 5).

**COMUNITÀ (2)** (vd. la voce *Comunità degli Italiani - CI*)

**COMUNITÀ DEGLI ITALIANI (CI)**

*Nome:* Le Comunità degli Italiani (CI) sono gli organismi nei quali si articola l’Unione Italiana; ad oggi sono 51 le Comunità degli Italiani associate all’UI<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Vedi: <https://www.unione-italiana.eu/index.php/it/le-comunita-degli-italiani> (consultato il 17.11.2021).

(a queste va aggiunta la Comunità degli Italiani del Montenegro, con sede a Cattaro, che non è associata all'UI). Nel vocabolario comune degli italiani di Croazia e Slovenia le Comunità degli Italiani si indicano quasi esclusivamente con il termine "Comunità"; l'uso è prevalentemente orale.

Prima che si affermasse il nome "Comunità degli Italiani", ovvero "Comunità", tali organismi erano detti "Circolo/i", dal loro primo nome, cioè "Circoli Italiani di Cultura (CIC)". Il primo CIC a venir costituito fu quello di Fiume, nato ufficialmente il 3 agosto 1946, mentre seguirono a ruota quello di Abbazia, Pola e gli altri; gli stessi furono trasformati in Comunità degli Italiani nel 1971, con il nuovo Statuto dell'UIIF, scaturito dalla storica Assemblea di Parenzo del 23 maggio 1971, assise che fece assumere all'UIIF un nuovo ruolo caratterizzato da maggiore soggettività politica e sociale, ma subendo subito dopo una durissima battuta d'arresto a causa dell'immediata reazione dei movimenti nazionalisti e delle strutture del regime jugoslavo. Il nome "circolo" è tuttora vivo fra le generazioni più vecchie, mentre quelle più giovani usano nella comunicazione la parola "comunità". Si consideri inoltre un dato interessante e cioè il fatto che molti dei caffè o bar che operano nelle sedi delle Comunità degli Italiani portano oggi proprio il nome di Caffè bar "Circolo"; così a Pola, Rovigno, Gallesano, Buie, Fiume, Capodistria.

*Esempi:*

- "L'Unione Italiana si articola nelle Comunità degli Italiani strutturate come organismi politici, sociali, culturali ed economici della CNI operanti nelle singole località. Anche le Comunità degli Italiani sono associazioni di cittadini, legalmente registrate in Croazia, rispettivamente in Slovenia" (M. Tremul, <https://www.unione-italiana.eu/index.php/it/chi-siamo>, consultato il 29.09.2021);

- "andemo in comunità", "gavemo le prove del coro in comunità" (testimonianze orali, 2019); "andemo in circolo", "se vedemo in circolo" (testimonianze orali, 2019).

## COMUNITÀ ITALIANE

*Nome:* Si tratta del nome con cui recentemente sono state definite le Comunità degli Italiani (CI); attraverso l'analisi delle fonti è possibile sostenere che tale nome sia nato oltreconfine, cioè è stato riscontrato in testi pubblicati in Italia, mentre molto di recente è stato individuato anche in alcuni testi pubblicati in Croazia/Slovenia, ma comunque in riferimento a dichiarazioni di diplomatici dello Stato italiano.

*Esempi:*

- "Durante l'incontro Sacco ha richiamato i punti fondamentali d'azione e di collaborazione nell'attenzione al presidio delle Comunità italiane in Croazia, rappresentate dall'Unione Italiana" (*La Voce del Popolo*, "I vertici dell'UPT ospiti dell'Ambasciatore Sacco", Fiume, EDIT, 28 settembre 2020, p. 3).

## COMPONENTE ITALIANA

*Nome:* Con questa espressione si indicano gli italiani che risiedono o che sono originari dell'Istria, della Dalmazia o più in generale dell'area dell'Adriatico orientale quando si vuole sottolineare, più o meno consapevolmente, che essi rappresentano una parte del complesso mondo adriatico, multiculturale e plurilingue.

*Esempi:*

- “Per la componente italiana dell'Istria la questione della democrazia è divenuta pregiudiziale, l'ultima spiaggia per la sua salvezza...” (A. Borme, 1992, 413);

- “Gli indirizzi fondamentali della collaborazione e il suo spirito sono diretti a realizzare la ricomposizione storica, umana, culturale e civile della componente italiana dell'area istro-quarnerina e dalmatica” (“Dichiarazione d'intenti sui contenuti e le prospettive di collaborazione tra l'UI e la Federazione degli Esuli”, 12 ottobre 1991; E. - L. Giuricin, 2008, II, 286);

- “Nonostante tutti gli sforzi profusi la componente italiana di queste terre, sia la minoranza ‘rimasta’ che il mondo degli esuli, epigoni di una Civiltà plurimillenaria, stanno combattendo per la loro sopravvivenza e rischiano di vedere spazzate per sempre, anche alla luce del cumularsi di nuove difficoltà, la loro identità e la loro presenza” (<https://circoloistria.com/eventi-e-convegni/24-10-2018-italiani-delladriatico-orientale-un-progetto-per-il-futuro/>, consultato il 14.05.2019).

## COMPONENTE ETNICA ITALIANA

*Nome:* Variante della precedente, con l'aggiunta dell'aggettivo “etnica” (vd. la voce *Gruppo etnico italiano*).

*Esempi:*

- “La presenza della componente etnica italiana nella penisola istriana risale a epoche remote. È una realtà autoctona, sancita da testimonianze scritte a cavallo tra il Medioevo e l'Evo moderno.” (N. Milani-Kruljac, 1990, 13);

- “La componente etnica italiana in Jugoslavia è una delle comunità minoritarie del paese maggiormente esposte ai processi di estinzione demografica” (F. Juri, 1989, 57).

## CONNAZIONALI

*Nome:* Appellativo usato per indicare gli italiani di Croazia e Slovenia in quanto appartenenti ad una stessa nazione, cioè a quella italiana; è molto usato sia tra i membri della CNI sia da persone residenti in Italia, così oggi come nel passato. Quando è usato da chi vive in Italia è spesso accompagnato dall'aggettivo “nostri”

(“nostri connazionali”), oppure dalla specificazione “d’oltreconfine” (“connazionali d’oltreconfine”). Sostanzialmente il significato di questo nome equivale all’essere italiano, o meglio al non essere croato o sloveno; per questo motivo sostenere che una persona è “un connazionale”, significa che è “italiano” (apparentemente la constatazione sembra ovvia, ma in effetti definire o dichiarare ufficialmente se stessi o altri “connazionale/i” ha permesso agli individui di godere di alcuni diritti riservati alla minoranza, come l’iscrizione alle Comunità degli Italiani, l’accesso a determinati posti di lavoro, la fruizione di borse-libro, borse-studio, ecc.).

Nel corso del tempo il significato della parola “connazionale” ha comunque subito delle variazioni, strettamente legate allo sviluppo del concetto di identità del singolo individuo e del gruppo minoritario nel suo complesso: mentre in passato l’essere “connazionali” significava essere nati in una famiglia italiana, frequentare le scuole in lingua italiana di Croazia/Slovenia (dalla scuola materna fino all’università, e nel caso degli studi universitari preferire l’iscrizione presso facoltà in Italia), essere iscritti nelle Comunità degli Italiani ed esserne soci attivi, dichiararsi pubblicamente e costantemente italiani, usare quasi esclusivamente la lingua italiana e preferirla nella comunicazione con persone di lingua croato/slovena, ecc., oggi la stessa parola ha un significato più flessibile e non comporta che l’individuo, per essere considerato “connazionale” dal gruppo, in base al giudizio sociale e agli eventuali documenti comprovanti la nazionalità, soddisfi tutti i criteri sopra elencati, in linea con la contemporanea concezione di libertà individuale e di gruppo.

*Esempi:*

- “Questo intese fare l’Unione degli italiani nei riguardi dei connazionali attraverso pubblicazioni, conferenze, discussioni e corsi, nel quadro generale del lavoro ideologico svolto in tutta la Jugoslavia” (*La Voce del Popolo*, “In margine alle rassegne artistiche promosse dall’Unione degli italiani”, di Eros Sequi, EDIT, Fiume, 4 febbraio 1948);

- “Con il coraggio della disperazione i nostri connazionali cercano di contrastare l’etnocidio” (*Il Meridiano*, “La rivolta degli italiani d’Istria”, Trieste, 21 gennaio 1988, p. 16);

- “Si studieranno, di comune intesa, le opportune forme di sostegno alla crescita delle attività imprenditoriali dei nostri connazionali (facilitazioni all’accesso al credito agevolato, partecipazione ai bandi pubblici, ecc.” (“Programma della Giunta esecutiva e dell’Assemblea UI per il mandato 2006-2010 - 10.4. Associazione degli Imprenditori di Nazionalità Italiana, AINI di Cittanova”, in E. - L. Giuricin, 2008, II, 411);

- “Nel prosieguo della giornata i connazionali zagabresi hanno visitato il centro storico e le principali attrazioni zaratine”; (*La Voce del Popolo*, “I connazionali di Zagabria alla scoperta delle bellezze spalatine”, EDIT, Fiume, 22 maggio 2019).

## ETNIA

*Nome:* È la forma abbreviata di “Etnia italiana” ed è usata quando il soggetto è chiaro dal contesto. Molto spesso la parola è scritta con la lettera iniziale maiuscola, scelta che testimonia il suo valore di nome proprio. “Etnia” è il nome di una rubrica della rivista “Panorama” (EDIT, Fiume) su argomenti inerenti al mondo della CNI, ed è anche il nome di una collana del Centro di ricerche storiche di Rovigno, inaugurata nel 1990 come “tentativo di vasto respiro di saldatura tra storiografia e scienze sociali propriamente dette, con la scelta di temi chiave “minoritari” per i quali esiste già da tempo, in seno agli Italiani dell’Istria e di Fiume, la consapevolezza dello spessore storico dei fenomeni cui le ricerche si riferiscono e che li vede – spesso drammaticamente – protagonisti solitari”<sup>13</sup>.

### *Esempi:*

- “La definizione di nuovi e più efficaci rapporti di collaborazione e di coordinamento con tutte le istituzioni dell’etnia, al fine di consolidare il ruolo sociale e politico e la coesione delle componenti del gruppo nazionale” (M. Radossi, 2001, 122);
- “Per anni la vita e il contesto della comunità sono stati condizionati non solo da un sistema politico che ha conculcato la soggettività dell’Etnia, favorendo lo sradicamento e l’assimilazione della minoranza (...)” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 13);
- “Più cooperazione fra etnia ed esuli”, titolo di un articolo giornalistico sull’incontro tra l’Unione Italiana e il Circolo di cultura istro-veneta “Istria” di Trieste (*La Voce del Popolo*, <http://www.lavoce.hr/politica/3184-piu-cooperazione-fra-etnia-ed-esuli>, 07. dicembre 2018).

## ETNIA ITALIANA (vd. le voci *Etnia e Gruppo etnico italiano*)

### *Esempi:*

- “la superstite ‘etnia italiana’ residente ancora in Istria e a Fiume...” (“La Voce libera”, rubrica “Contropelo”, Trieste, 1981);
- “Tale paradosso costituito, da un lato, dalla attuale situazione generale assai più favorevole per l’etnia italiana, in considerazione soprattutto del crescente interessamento e dei fattivi interventi della nazione madre a favore delle sue condizioni esistenziali...” (A. Borme, 1992, 417).

## FORESTI

*Nome:* Questa denominazione non è stata usata in maniera chiara e diretta per indicare gli italiani della CNI, ma compare in molte occasioni del percorso

<sup>13</sup> Così si espresse Nelida Milani-Kruljac nell’introduzione del primo volume della collana *Etnia* del CRS di Rovigno; vd. N. MILANI-KRULJAC, *La Comunità italiana in Istria e a Fiume: fra diglossia e bilinguismo*, in “Etnia”, vol. I, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1990.

storico che li ha interessati. “Foresti” è un sostantivo e aggettivo del dialetto istroveneto, molto usato in passato, e in maniera minore oggi, per indicare persone che non appartengono ad un luogo o ad un determinato gruppo; letteralmente significa “di fuori, forestieri, stranieri”, e indica persone provenienti da un altro luogo, da una comunità/località diversa, non necessariamente troppo lontana. In Italia, negli anni dell’esodo giuliano-dalmata, furono definiti ‘foresti’ gli istriani che avevano lasciato la propria terra e trovato sistemazione nei campi profughi o in altri luoghi di prima accoglienza; in alcuni casi furono gli stessi esuli a sentirsi ‘foresti’ in un paese, l’Italia, che non sempre li accolse come era stato loro promesso. In Istria, nell’immediato dopoguerra, furono detti ‘foresti’ da parte degli italiani coloro che immigravano dalle regioni dell’est, di etnia slava, e che si insediavano nelle case lasciate vuote dagli esuli; nello stesso periodo, invertendo le parti, i croati/sloveni usavano parole della propria lingua col significato di ‘foresti’ per indicare gli stessi italiani autoctoni.

*Esempi:*

- “I piemontesi erano chiusi, invece questo [nostro] modo espansivo, questo cantare in gruppi era un po’ diverso e allora...oi, come dappertutto, il foresto, lo straniero, ti porta a guardarlo con circospezione. Questo qui da sempre, il forestiero, da qualsiasi paese arrivasse. E allora, tutt’al più che parlavamo col dialetto veneto...” (E. Miletto, 2011, 1003);

- “Foresti. Storie istriane”, titolo del libro di Silvia Zetto Cassano sull’esodo giuliano-dalmata (Trieste, 2016).

## FRATELLI

*Nome:* Gli italiani di Croazia e Slovenia sono stati definiti “fratelli” da alcuni esponenti del mondo degli esuli, in accompagnamento ad alcuni aggettivi e/o specificazioni (“nostri fratelli separati”, “fratelli d’Istria”).

*Esempi:*

- “Proprio sulle colonne del vostro giornale, pochi giorni prima del raduno degli esuli svoltosi a settembre, mi ero soffermato anche sui nostri fratelli separati’, cioè sugli istriani di lingua italiana che quarant’anni fa hanno deciso di restare con una scelta diversa dalla nostra, ma probabilmente anch’essa sofferta e difficile” (Silvio Del Bello, presidente Unione degli Istriani, in “Tiepidi i nostri istriani verso i ‘fratelli separati’”, *Il Meridiano* di Trieste, 28 gennaio 1988, p. 9);

- “Fratelli d’Istria. 1945-2000: Italiani divisi”, titolo del libro di Guido Rumici, Mursia, Milano 2001.

## GRUPPO NAZIONALE ITALIANO (GNI)

*Nome:* Questa denominazione si è diffusa a partire dai primi anni Sessanta del secolo scorso, in sostituzione di “minoranza italiana”, che comunque non

scompare. Nei documenti dell'UIIF di quel periodo, il nome "Gruppo Nazionale Italiano" si presenta in maniera quasi esclusiva, scritto con le iniziali maiuscole, mentre è molto usato anche l'acronimo "GNI". L'uso del nome "Gruppo Nazionale Italiano", con l'accento posto sull'aggettivo 'nazionale', deve molto alla prassi jugoslava di definire i propri cittadini in base alla cittadinanza - *državljanstvo* (jugoslava) e nazionalità - *narodnost* (nel nostro caso italiana), valido ancor oggi in Croazia; infatti nell'ordinamento jugoslavo i gruppi minoritari erano detti, in base alla Costituzione del 1946, minoranze nazionali (*nacionalne manjine*) e queste si distinguevano dalle minoranze etniche (*etničke manjine*) che erano in una posizione più debole rispetto alle prime in quanto non è mai stata ammessa la loro appartenenza ad una nazione; poi nel 1968 alcuni emendamenti costituzionali hanno introdotto il concetto di nazionalità o gruppo nazionale (*narodnost*) in sostituzione di minoranza nazionale (*nacionalna manjina*) per garantire l'uguaglianza di quest'ultime e i popoli (*narodi*) jugoslavi – detti anche maggioranze nazionali (*nacionalne većine*) – dunque il Gruppo Nazionale Italiano era semplicemente uno dei gruppi nazionali o nazionalità della Jugoslavia (vd. la voce *Minoranza italiana*).

*Esempi:*

- "Il Circolo dei letterati, dei poeti e degli artisti è una associazione di carattere culturale, nell'ambito dell'UIIF, alla quale possono aderire tutti gli appartenenti del Gruppo Nazionale Italiano della RSFJ, che si occupano di attività letteraria ed artistica", Regolamento del Circolo dei poeti, letterati ed artisti, 25 agosto 1963 (E. - L. Giuricin, 2008, II, 150);

- "La posizione e il ruolo dell'Organizzazione sono riconosciute dalle strutture giuridico-istituzionali, politiche, economiche e sociali delle realtà statali in cui il Gruppo Nazionale Italiano è presente nonché dalla Nazione madre, l'Italia, quale unico rappresentante ufficiale, legittimo e legale, della Comunità Nazionale Italiana in Jugoslavia (specificatamente nella Repubblica di Croazia e di Slovenia)", Indirizzo programmatico dell'Unione Italiana, 16 luglio 1991 (E. - L. Giuricin, 2008, II, 282);

- "Sono dati che messi assieme creano l'idea di quello che sta succedendo con il gruppo nazionale italiano in Istria che in termini scientifici viene definito etnocidio" (*Il Meridiano*, "Grido di dolore degli Italiani d'Istria", Trieste, 14 gennaio 1988, p.18).

## GRUPPO NAZIONALE

*Nome:* Abbreviazione di "Gruppo Nazionale Italiano".

*Esempi:*

- "Nel passaggio di qualità dal concetto di tutela, considerato restrittivo e radicativo di una situazione di 'inferiorità', a quello di socializzazione, che com-

prende il diritto del Gruppo Nazionale di autogestirsi socialmente e culturalmente, di divenire protagonista della vita sociale, si ravvisano dei tratti e delle qualità non meno rivoluzionari di quelli che, quarant'anni fa, disegnarono un'Istria e un Paese diversi"; Conclusioni della II Sessione della II Conferenza dell'UIIF, 14 dicembre 1984 (E. - L. Giuricin, 2008, II, 237). Si noti che nello stesso documento vengono usate, inoltre, col valore di sinonimi, le seguenti denominazioni: Gruppo Nazionale Italiano, Etnia, nostro Gruppo Nazionale, appartenenti alla nazionalità, Nazionalità Italiana, Gruppo Nazionale Italiano autoctono.

## GRUPPO NAZIONALE AUTOCTONO

*Nome:* Variante di "Gruppo Nazionale Italiano" (vd. la voce *Comunità nazionale italiana autoctona*).

*Esempi:*

- "...come gruppo nazionale autoctono, da sempre presente in Istria, rischiamo di essere cancellati prima ancora che l'opinione pubblica, la società slovena, croata e jugoslava, si renda conto della nostra esistenza e della situazione reale in cui la Comunità sopravvive..."; (in "Appello-petizione all'opinione pubblica e alle istituzioni", Gruppo 88, Capodistria, dicembre 1987; E. - L. Giuricin, 2008, II, 242).

## GRUPPO ETNICO ITALIANO

*Nome:* A partire dagli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, negli anni del cambiamento, risulta maggiormente diffuso il nome "Gruppo Etnico Italiano" (con o senza le maiuscole), rispetto al nome "Gruppo Nazionale Italiano" (continuerà inoltre ad essere usata la coppia "minoranza nazionale italiana" / "minoranza etnica italiana", con o senza l'uso della maiuscola). Per una breve riflessione sulla coppia nazionale/etnico conviene citare Nelida Milani che, a proposito dell'interazione tra espressione linguistica e identità etnica e/o nazionale scrive:

Etnia è un concetto culturale-antropologico; nazionalità è un concetto politico. [...] Le minoranze etniche non hanno coscienza di costituire una Nazione, le minoranze nazionali hanno la coscienza di appartenere a una Nazione. [...] Tra le cause di instabilità linguistica si situa non ultimo, per effetto proprio del bilinguismo degli appartenenti alla nazionalità italiana, l'indebolimento del sentimento di appartenenza etnica e di coscienza nazionale" (N. Milani-Kruljac, 1990, 172-173).

L'uso dell'aggettivo "etnico", invece di "nazionale", risulta maggiormente fruibile in un periodo storico (anni Novanta) caratterizzato dall'accentuarsi del nazionalismo dei popoli jugoslavi, sfociato in una sanguinosa guerra civile, caratterizzata da reciproche pulizie etniche (è stata proprio la cronaca della guerra nell'ex



Jugoslavia a far trionfare il modello e le designazioni etniche che da allora si sono definitivamente consolidati nel linguaggio comune; vd. R. Gallissot *et al.*, 2001). Possiamo dunque sostenere che il GNI ha subito una forma di etnicizzazione nei fatti e nelle parole; per etnicizzazione si intende “un processo non solo di riconoscimento o invenzione di differenze culturali, ma anche di classificazione surrettizia di gerarchie sociali, economiche, politiche. Etnicizzando dei gruppi sociali, infatti, si tende a mascherare la loro posizione di subordinazione o emarginazione rispetto alla società globale” (R. Gallissot *et al.*, 2001, 126). Il GNI (Gruppo nazionale italiano) da *nazionale* è diventato *etnico* (Gruppo etnico italiano) abbandonando così il riferimento alla nazione (italiana) e seguendo la tendenza diffusa in Italia e Europa di un uso smodato e disinvolto dei termini che declinano l'*ethnos*.

*Esempi:*

- “Con il crollo ideologico, politico, economico dei sistemi totalitari dell’Est europeo, con gli scossoni strutturali che hanno investito pure la Jugoslavia e con l’avviato processo di democratizzazione della sua vita interna si è aperta una nuova fase della storia del gruppo etnico italiano, ormai sparuto simbolo vivente di un patrimonio di alta civiltà sulla sponda orientale dell’Adriatico” (A. Borme, 1992, 417);

- “Il Circolo dei letterati, dei poeti e degli artisti si pone i seguenti compiti: - organizzare ed incrementare l’attività creatrice letteraria e artistica del Gruppo Etnico Italiano della RSFJ...” (E. - L. Giuricin, 2008, II, 150).

## GRUPPO ETNICO

*Nome:* Forma abbreviata di “Gruppo etnico italiano”.

*Esempi:*

- “L’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume è l’Associazione sociale autogestita del Gruppo Etnico che vive nel territorio della penisola istriana e del Quarnero, chiamata a soddisfare le sue esigenze specifiche in tutti i campi della vita sociale.” (E. - L. Giuricin, 2008, II, 183).

**GRUPPO ETNICO ISTROVENETO** (vd. la voce *Comunità etnica istro-veneta*)

## ITALIANI

*Nome:* Scegliere di usare l’etnonimo “italiani” per autodefinirsi, o da parte di altri per indicare gli italiani della CNI, significa rimandare all’identità nazionale del gruppo in questione. Il suo uso è documentato sia prima sia dopo il processo che ha portato alla nascita della minoranza italiana in Jugoslavia (Croazia e Slovenia). Non ci sono sostanziali distinzioni riguardo alla frequenza d’uso nel corso degli anni. È usato soprattutto quando si vuole sottolineare il fatto che i membri della CNI ap-

partengono ovvero si dichiarano appartenenti alla nazione italiana; ciò succede soprattutto quando si vuol affermare che non si è “altro”, cioè jugoslavi prima, croati o sloveni poi (l’identità nazionale, come quella etnica, nasce proprio come negazione dell’altro; vale a definire se stessi attraverso la differenza). Solitamente è seguito da una specificazione geografica; es. italiani dell’Istria, italiani di Croazia, italiani di Slovenia, ecc. o altri tipi di specificazione, documentate di seguito.

### **Italiani all’estero**

Gli italiani della CNI hanno assunto il nome di “italiani all’estero”, con il significato di persone di cittadinanza italiana, dal momento in cui essi, in base alla Legge sulla cittadinanza del 5 febbraio 1992, n. 91 e seguenti modifiche (Legge 8 marzo 2006, n. 124), hanno avuto la possibilità di riacquisto della cittadinanza italiana in quanto nati nei territori ceduti dall’Italia alla Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale; coloro che hanno usufruito di tale diritto sono diventati cittadini italiani a tutti gli effetti (essendo già cittadini croati o sloveni, sono in possesso della doppia cittadinanza). La locuzione “italiani all’estero”, che sta per “italiani residenti all’estero”, viene usata prevalentemente quando è in discussione l’esercizio dei diritti e dei doveri in quanto cittadini italiani, primo fra tutti il diritto al voto (gli italiani di Croazia e Slovenia che godono della doppia cittadinanza, in quanto cittadini italiani sono iscritti all’AIRE delle circoscrizioni consolari di Fiume-Croazia e Capodistria-Slovenia).

### **Italiani dell’Adriatico orientale**

Questa locuzione indica gli italiani che vivono sulle sponde orientali del Mar Adriatico, dunque in territori rientranti nella giurisdizione statale di Croazia, Slovenia e Montenegro. Ha maggior fortuna rispetto al nome “Italiani di Croazia, Slovenia e Montenegro”, per una questione di economia linguistica e perché, sostituendo i nomi di tre stati nazionali con quello di una regione geografica, risulta più vicino all’idea europea di superamento dei confini nazionali.

Il nome “Italiani dell’Adriatico orientale” si è affermato a partire dagli anni 2000 e in un primo tempo ne hanno fatto uso gli storici e i politici. Diffuso all’inizio soprattutto in Italia nel mondo degli esuli, l’uso sembra intensificarsi dopo l’istituzione del Giorno del ricordo, la solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno, istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92, che vuole conservare e rinnovare “la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.

Il concetto di “italianità adriatica orientale” è stato promosso soprattutto dallo storico Egidio Ivetic, inteso come “parte della storia culturale d’Italia, la cui

comprensione passa attraverso la comprensione della controparte, le varie Slavie sparse nei contadi e nei territori” (E. Ivetic, 2014, 21). Egli più di altri ha usato e diffuso il concetto specifico di “Adriatico orientale”, concepito come un litorale, una linea costiera, uno spazio fisico tra continente e mare, ma soprattutto uno spazio storico di confine e di confluenza tra modelli di civiltà del Mediterraneo e d’Europa ovvero un luogo di incontro tra Italia e Slavia<sup>14</sup> (secondo Egidio Ivetic l’Adriatico orientale comprende le regioni Istria e Dalmazia, i paesi Montenegro e Albania, le città di Trieste, Fiume e Ragusa; va dalle foci dell’Isonzo alle foci del fiume Butrinto in Albania).

*Esempi:*

- “Il vero scopo del 10 febbraio è dunque sì di rievocare il passato (non solo quello tragico) degli italiani dell’Adriatico orientale, ma allo scopo di ricollegarsi al presente in una prospettiva futura: la sopravvivenza di una cultura autoctona millenaria minacciata di estinzione sia nei luoghi dell’esilio sia in quelli d’origine” (“L’Arena di Pola”, a. LXXII, n. 2, febbraio 2016);

- “Italiani dell’Adriatico Orientale: Un progetto per il futuro”, titolo del convegno organizzato a Trieste nel 2018 dal Circolo di Cultura istroveneta “Istria” di Trieste;

- “Alla fine di un’intensa mattinata di lavoro a chi redige questo resoconto vien da dire che è mancata una troppo grande parte del mondo degli italiani dell’Adriatico orientale: gli esuli, se si escludono alcuni presenti a titolo personale e gli appartenenti al Circolo di Cultura “Istria”, (*La Voce del Popolo*, “Serve un quadro legislativo nuovo per sostenere la presenza italiana”, EDIT, Fiume, 25 ottobre 2018).

### **Italiani della minoranza**

La locuzione è stata individuata in: “La rivolta degli italiani d’Istria”, *Il Meridiano* di Trieste, 21 gennaio 1988, p. 16.

### **Italiani di fuori**

L’espressione è usata da interlocutori che risiedono o operano in Italia, in riferimento agli italiani di Croazia e Slovenia; l’avverbio *fuori* è stato individuato nelle locuzioni “italiani di fuori” e “piccola comunità fuori d’Italia”;

<sup>14</sup> Cfr. E. IVETIC, *Un confine nel Mediterraneo. L’Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*, Viella-Roma, 2014; E. IVETIC, “Adriatico orientale: atlante storico di un litorale mediterraneo”, in “Collana degli Atti”, n. 37, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2017.

**Italiani d'Istria / di Dalmazia/ di Croazia / di Slovenia...** (vd. la voce *Altro - Specificazioni geografiche*)

### **Italiani d'oltreconfine**

Corrisponde sostanzialmente a “italiani di fuori”; l’espressione è stata individuata in “Quella piccola comunità fuori d’Italia”, di Claudio Tonel, *Rinascita*, n. 9, sabato 7 marzo 1987.

### **Italiani dimenticati**

Esempio: “Gli italiani dimenticati di Fiume e dell’Istria: Fieri della nostra identità”, titolo di un intervento di Antonio Borrelli (Il Giornale.it, 5 maggio 2019, <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/viaggio-italiani-dimenticati-fiume-e-dell-istria-1688662.html>, consultato il 03.06.2019).

### **Italiani emarginati**

Compare nella relazione dello storico Miroslav Bertoša sulla storia, cultura e storiografia del gruppo nazionale italiano dell’Istria, intitolata “Le radici degli *sradicati*”, presentata nel 1989 a Venezia al Convegno “Il gruppo etnico italiano in Istria e a Fiume”, organizzato dal CRS di Rovigno, la Facoltà di Pedagogia di Pola e il Centro interuniversitario di studi veneti di Venezia (la relazione è stata pubblicata integralmente su *La Voce del popolo*, EDIT, Fiume, 11-13-17 ottobre 1989).

### **Italiani nascosti**

Esempio: “Quegli italiani «nascosti»”, titolo di un’intervista sul progressivo ma costante calo numerico degli italiani in Jugoslavia, rilasciata da Stanislav Škrbec, presidente della Commissione per l’informazione della Conferenza intercomunale della Lega dei comunisti della Comunità dei comuni di Fiume, alla rivista “Panorama”, EDIT, Fiume, n. 5, 1988.

### **Italiani onesti**

In concomitanza con la prima Conferenza plenaria dell’UIIF, tenutasi a Pola il 3 giugno 1945, la “Voce del Popolo”, preannunciandola, scrisse che tale assise “mostrerà la strada a tutti gli onesti italiani che vogliono il bene del proprio popolo ma che ancora non danno tutto di sé per il felice avvenire degli italiani dell’Istria e di Fiume”; “Gli italiani, nelle tesi propagandistiche dei vertici dell’UIIF, venivano divisi tra onesti italiani e seguaci dell’imperialismo italiano e della reazione internazionale, principali nemici – si rilevava nella deliberazione dell’assemblea – sia

della minoranza italiana in Jugoslavia, sia del vero popolo italiano”. Tra i nemici potevano essere posti tutti gli antifascisti democratici italiani dell’Istria e di Fiume che non intendevano accettare le pretese territoriali jugoslave e che non avrebbero mai accettato di relegare la propria componente al ruolo di minoranza; gli onesti italiani erano invece coloro che si erano schierati a fianco del partito comunista croato e sloveno e “per ritenersi uguali ai compagni croati e sloveni avrebbero dovuto farsi carico di tutto il peso storico del fascismo, purificare e rinnovare la loro cultura inevitabilmente contaminata dal Ventennio, dimostrarsi disposti a cedere sul piano del proprio essere nazionale” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 94-95).

### **Italiani rimasti**

Esempio: “Per la mia limitata esperienza diretta vedo che la nostra minoranza quasi non esiste più, mi pare che da parte degli italiani rimasti ormai si propenda sempre più verso la ‘jugoslavità’”; dichiarazione di Ettore Viezzoli, Libero Comune di Fiume in esilio, (*Il Meridiano*, “Minoranza al buio”, Trieste, 4 febbraio 1988, p. 15); vd. la voce *Rimasti*.

### **Italiani sbagliati**

“Italiani sbagliati” è il titolo del documentario del regista Diego Cenetiempo, del 2010, che riprende ciò che Pier Antonio Quarantotti Gambini disse di sé nell’intervista pubblicata da G. A. Cibotto sulla “Fiera Letteraria” nel 1964<sup>15</sup>; in particolare disse che, sentendosi uno straniero in patria, una sua biografia l’avrebbe intitolata “Un italiano sbagliato”.

La locuzione compare anche nel titolo di un articolo di Alessandro Damiani “L’antica fierezza degli ‘italiani sbagliati’” in *UI*, Foglio di informazione, Fiume/Capodistria, n.s., luglio 2021, Anno II, n. 9, p. 12 (anche qui si riprende la definizione di Quarantotti Gambini per indicare gli italiani in Croazia e Slovenia).

### **Italiani senza tricolore**

È il titolo di una rubrica della rivista “Opinioni Nuove Notizie”, di Padova, che tratta argomenti riguardanti gli italiani d’Istria, Fiume e Dalmazia ed è così intitolata da febbraio 2019 (il titolo è posto sul bianco del tricolore che si estende su tutta la larghezza della pagina, mentre sotto compaiono gli stemmi storici di Fiume, Istria e Dalmazia); il nome della rubrica riprende il titolo di un volume della collana “Quaderni” di Opinioni Nuove Notizie, *Italiani senza Tricolore a Fiume, in Istria e Dalmazia*, a cura di S. Gherro, Padova 2018, con testi di Sandro Damia-

<sup>15</sup> Vd. P. A. QUARANTOTTI GAMBINI, *Opere scelte*, a cura di M. Covacich, Milano, 2015.

ni, Ezio Giuricin, Marino Micich, Nelida Milani Kruljac, Giovanni Radossi, Elio Ricciardi, Ilaria Rocchi, Mario Simonovich; il concetto del “tricolore” è ripreso in una frase dell’introduzione firmata da Gherro – “Per quanto ancora vi saranno a Fiume, in Istria e Dalmazia connazionali con il tricolore piantato nel cuore come quelli di cui queste pagine danno testimonianza?”.

### **Italiani sradicati**

Dal titolo della relazione dello storico Miroslav Bertoša, “Le radici degli ‘sradicati’”, presentata nel 1989 a Venezia al convegno sul gruppo nazionale italiano (vd. la voce *Italiani emarginati*).

### **Italiani tollerabili**

Esempio: “Gli unici italiani ‘tollerabili’ nelle zone liberate potevano essere quelli ‘onesti’ che, consapevoli dei propri torti storici, avrebbero accolto incondizionatamente le tesi jugoslave, ed accettato di vivere in una condizione subalterna di minoranza” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 94-95).

## **ITALOFONI**

*Nome*: “Italofono” è un termine del linguaggio settoriale della linguistica e sociolinguistica ed esso, nella nostra area, è stato usato soprattutto in passato dagli addetti ai lavori, cioè dagli studiosi che hanno dedicato le loro ricerche ai comportamenti linguistici della popolazione dell’area in oggetto. Fra tutti ricordiamo Nelida Milani Kruljac, la quale nei suoi scritti ha indicato con “italofoni” coloro che parlano l’italiano standard e/o il dialetto istroveneto (o istrioto), cioè sono bilingui, perché la quasi totalità di essi apprende in famiglia il dialetto istroveneto (o istrioto) e poi, a scuola, la lingua italiana standard.

Oggi il termine “italofoni” risulta un po’ ambiguo, perché è usato sia per indicare le persone che parlano la lingua italiana (o uno dei suoi dialetti) come lingua materna, sia quelle che lo parlano come seconda lingua, dunque appresa dopo la lingua materna (quindi nel nostro caso riguarderebbe persone di madrelingua croata/slovena, che conoscono/parlano l’italiano standard come lingua straniera, spesso definita L2, o lingua dell’ambiente sociale).

L’uso non specialistico della parola “italofoni” – con il significato di italiani che risiedono al di fuori dei confini d’Italia, ovvero gli italiani di Croazia e Slovenia (anche nella variante “comunità italoфона”) – è stato riscontrato in testi scritti e orali prodotti da persone nate e/o residenti in Italia, mentre oggi si diffonde sempre più anche negli ambienti della CNI. Il suo uso è molto spesso legato al mondo dei media – giornali, radio e televisioni – che usano l’italiano come lingua

di veicolazione delle informazioni. L'uso sempre più diffuso di "italofoni" al posto di "italiani" ci porta a considerare che gli italiani della CNI vengono percepiti e/o percepiscono se stessi in maniera diversa dagli italiani residenti in Italia.

*Esempi:*

- "Comunità italofone di Cherso e Lussino" (*Il Meridiano* di Trieste, "Grido di dolore degli Italiani d'Istria", 14 gennaio 1988, p.18);

- "La comunità italofona, caratterizzata dalla parlata autoctona istroveneta, rappresenta una 'comunità minoritaria di primo ordine': il repertorio linguistico di tale comunità è costituito dalla parlata minoritaria (dialetto e lingua) e dalla lingua slava." (N. Milani-Kruljac, 1990, 67);

- "Nel triangolo regionale in questione, tale situazione di bilinguismo non costituisce un'eccezione, bensì è la regola. Gli italofoni, se considerati in questa ottica, sono tutti bilingui." (N. Milani-Kruljac, 1990, 61);

- "Operativamente, nel campo linguistico e culturale l'UI promuove, sostiene e realizza le seguenti iniziative e attività: Il concorso d'Arte e Cultura "Istria Nobilissima", aperto anche agli esuli e agli italofoni di Croazia e Slovenia..." (M. Tremul, "La Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia", [https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload\\_file\\_doc\\_acquisiti/pdfs/000/002/731/3\\_CNI\\_Presentazione\\_11-11-2019\\_Ampia.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/002/731/3_CNI_Presentazione_11-11-2019_Ampia.pdf), consultato il 31.08.2020).

Esiste, documentata, la variante "**ITALIANOFONA**" ("comunità italianofona").

*Esempi:*

- "Un saggio rilevante, questo che pubblichiamo grazie alla rinnovata collaborazione con il CRS roviginese, che propone un approfondito esame storico e sociologico della condizione minoritaria della componente italianofona nel secondo dopoguerra in Istria. La sua lettura permetterà di riflettere sulla complessità del contesto di cui tratta e la portata storica dei mutamenti che ne sono conseguiti." (<http://www.cartaadriatica.it/2019/02/26/chiamarsi-oggi-comunita-nazionale-italiana-quando-le-parole-fanno-le-cose/>, consultato il 22.05.2019).

## MASSE ITALIANE

*Nome:* Il termine ha una forte connotazione ideologica ed è stato usato per indicare gli italiani dell'Istria e di Fiume negli anni della seconda guerra mondiale e subito dopo l'instaurazione del socialismo jugoslavo, quando si ebbe l'effettiva riduzione degli italiani a minoranza; compare anche nella variante "masse lavoratrici italiane".

*Esempi:*

- "L'Organismo (Unione degli Italiani dell'Istria, n.d.a.) doveva essere costituito affinché «le masse italiane non venissero trattate nella sfera di altri partiti,

o forze filo-italiane, e per impedire che la stessa Unione si trasformasse in un partito autonomo»” (Verbale della riunione del Comitato regionale dello SKOJ del 25/12/1944 (E. - L. Giuricin, 2008, I, 62);

- “L’Unione degli italiani dell’Istria e di Fiume, come organizzazione politica delle masse italiane della nostra Regione, doveva proporsi come uno dei compiti principali quello di attivizzare tutti i connazionali per lo sviluppo della cultura italiana”, in “Appello per il rinnovamento della cultura italiana”, *La Voce del Popolo*, 10 aprile 1946 (E. - L. Giuricin, 2008, I, 83).

## MINORANZA NAZIONALE ITALIANA

*Nome:* “Minoranza (nazionale) italiana” è sicuramente uno dei primi nomi della CNI, usato sin dai primi momenti in cui gli italiani dell’Istria, Fiume e Dalmazia furono ridotti a minoranza, fenomeno avvenuto in conseguenza del massiccio esodo della popolazione italiana dai propri territori di insediamento storico in relazione alla cessione di queste terre alla Jugoslavia (val la pena ricordare che alcuni dei momenti culminanti di questa vicenda furono l’esodo da Zara, Pola e Fiume a partire dal 1944, e l’esodo degli italiani dell’ex zona B del territorio Libero di Trieste dopo la firma del Memorandum d’Intesa di Londra nel 1954; dopo questo esodo, il fenomeno dell’emigrazione degli italiani dall’Istria e Fiume verso Paesi altri è continuato, anche se per motivi diversi, ad es. fu significativo in concomitanza con la guerra civile che portò alla disgregazione della Jugoslavia, e dura tuttora).

Il nome “minoranza italiana” è l’abbreviazione di “minoranza nazionale italiana”, qualifica usata per riferirsi agli italiani in Jugoslavia (e questi lo assunsero come proprio) in base all’ordinamento jugoslavo, cioè la Costituzione del 1946, che definiva i gruppi minoritari “minoranze nazionali” (*nacionalne manjine*); queste si distinguevano dalle “minoranze etniche” (*etničke manjine*) che erano in una posizione più debole rispetto alle prime in quanto non era mai stata ammessa la loro appartenenza ad una nazione. In seguito, nel 1968, alcuni emendamenti costituzionali hanno introdotto il concetto di “nazionalità” o “gruppo nazionale” (*narodnost*) in sostituzione di “minoranza nazionale” (*nacionalna manjina*) per garantire l’uguaglianza di quest’ultime e i “popoli” (*narod*) jugoslavi – detti anche “maggioranze nazionali” (*nacionalne većine*). La “minoranza nazionale italiana” diventò dunque “gruppo nazionale italiano” ed esso era semplicemente uno dei gruppi nazionali o nazionalità della Jugoslavia (gli altri erano: albanesi, ungheresi, bulgari, romeni, slovacchi, russi, cechi, russini, ucraini, rom, turchi e altri minori). I gruppi nazionali o nazionalità (*narodnosti*), assieme ai popoli di maggioranza (*narod*), costituivano le componenti dello stato federale jugoslavo (nella Costituzione del 21 febbraio 1974 - quarta e ultima costituzione in vigore fino allo disfacimento della Jugoslavia - le nazionalità, insieme pariteticamente ai popoli



di maggioranza (art. 245), venivano definite elementi costituenti della comunità socialista democratica autogestita, gli italiani erano uno di questi elementi<sup>16</sup>.

Per quel che riguarda il concetto di “minoranza”, intesa come gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, gli italiani dell’Istria, Fiume e Dalmazia erano già stati definiti “minoranza” nell’estate del 1944, così come si legge in alcuni scritti pubblicati nel foglio “Il nostro giornale” di Fiume: “La minoranza italiana dell’Istria è oggi in lotta senza quartiere contro l’oppressione [...] Prepariamoci a lavorare per il benessere della nostra minoranza nella fraterna comunità dei popoli della Jugoslavia” (*Il nostro giornale*, n.7, 26 agosto 1944; G. Radossi, 1972, 236). Il concetto di minoranza appare chiaro anche nella lettera inviata dall’UIIF alla presidenza dello ZAVNOH (Consiglio territoriale antifascista popolare di liberazione della Croazia) il 10 novembre 1944: “Noi abbiamo riconosciuto le aspirazioni della maggioranza croata a unirsi alla madrepatria e abbiamo accettato le deliberazioni dello ZAVNOH e dell’AVNOJ (Consiglio popolare antifascista di liberazione della Jugoslavia) che ci garantiscono il rispetto di tutti i nostri diritti nazionali e politici [...]. Nel corso della lotta comune abbiamo formato l’UIIF che, quale organizzazione politica, rappresenta nel FULP (Fronte unico popolare di liberazione) la minoranza italiana” (E. - L. Giuricin, 2008, II, 61). Il 6 marzo 1945, a Zalezina (Delnice)<sup>17</sup>, si forma il Comitato Esecutivo dell’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume (UIIF) – nata ufficialmente l’11 luglio 1944 a Čamparovica (Albona) – il quale firma un “Proclama agli Italiani dell’Istria e di Fiume” (G. Radossi, 1972, 284) dove compare fin dalle prime righe il nome “minoranza italiana dell’Istria e di Fiume”, alla luce della convinzione che “l’av-

<sup>16</sup> Oggi in Croazia questi gruppi vengono definiti nuovamente “minoranze nazionali” (vd. ad es. il nome dell’ufficio governativo preposto – “Ufficio per i diritti umani e delle minoranze nazionali”). Nei Principi fondamentali della Costituzione della Repubblica di Croazia sono citate 22 minoranze nazionali (albanese, austriaca, bosniaca, bulgara, montenegrina, ceca, ungherese, macedone, tedesca, polacca, rom, romena, russa, russina, slovacca, slovena, serba, italiana, turca, ucraina, valacca, ebraica); c’è comunque chi non accetta questa definizione e lo conferma una dichiarazione di Vladimir Torbica, assessore alla cultura della Regione Istriana, rilasciata al quotidiano “Glas Istre” in occasione del Festival della multiculturalità 2019 di Pola, nella quale egli sottolinea che non è sua prassi usare il nome minoranza nazionale, ma comunità nazionale (<https://www.glasistre.hr/kultura/dvodnevno-predstavljanje-bogate-kulture-bastine-manjina-587118>, 30 aprile 2019). In Slovenia oggi solo gli italiani e gli ungheresi hanno lo status di minoranza nazionale e sono definiti “minoranza nazionale autoctona”; i Rom vengono definiti “comunità etnica particolare”, mentre le altre comunità nazionali, come ad es. i croati, non sono riconosciute come minoranze nazionali e dunque non godono di particolare tutela giuridica. In Italia è diffuso invece il concetto di “minoranza linguistica” o “minoranza linguistica storica”, riferito ai dodici gruppi linguistici relativi a comunità storicamente presenti entro i confini d’Italia, parlanti idiomi diversi dall’italiano (albanesi, catalani, croati, francesi, francoprovenzali, friulani, germanici, greci, ladini, occitani, sardi, sloveni); gli elementi sui quali si basa il riconoscimento dello status di minoranza linguistica in Italia sono la territorialità e la storicità; alle minoranze linguistiche è dedicato l’art. 6 della Costituzione della Repubblica Italiana (“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”), ma soprattutto la Legge quadro n. 482/99 intitolata “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche” (sul sito del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca le lingue delle minoranze sono dette “lingue di minoranza in Italia” e “lingue minoritarie”). Le principali critiche a questa legge derivano dal fatto che essa ha equiparato minoranze nazionali e minoranze linguistiche alloglotte (si distinguono per il fatto che quelle nazionali non condividono i caratteri ‘nazionali’ condivisi dal resto della popolazione e anzi rivendicano un’alterità forte, es. la comunità germanofona in Alto Adige.

<sup>17</sup> Nel Gorski Kotar era dislocato il battaglione partigiano italiano “Pino Budicin” che svolse un ruolo politico fondamentale nella riunione di Zalezina.

venire prosperoso di tutta la nuova Jugoslavia si basa sullo spirito di fratellanza che anima i suoi popoli in lotta per la libertà” (G. Radossi, 1972, 287) – uno di questi popoli è quello italiano che rispetto agli altri, in primis quello croato della Croazia federale, risulta numericamente inferiore. Il 3 giugno 1945, in occasione della prima Conferenza plenaria dell’UIIF, gli esponenti del Comitato esecutivo dell’UIIF vollero rimarcare il concetto secondo il quale nel 1945 (epoca in cui la componente italiana era ancora largamente maggioritaria nei principali centri urbani) alla comunità italiana doveva essere attribuito il ruolo di minoranza” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 94). Concludendo, va sottolineato che all’epoca – in una fase storica precedente all’esodo istriano e/o giuliano dalmata – si parlava già di “minoranza italiana dell’Istria e di Fiume” per indicare un popolo, quello italiano, che risultava numericamente inferiore rispetto agli altri popoli che andavano a formare la Jugoslavia, in primis quello croato della Croazia federale, con una parte del quale condivideva il territorio di residenza (vd. la voce *Gruppo Nazionale Italiano*).

Successivamente, dal dopoguerra ad oggi, il nome “minoranza nazionale italiana” è stato usato frequentemente<sup>18</sup>. Oggi viene usato soprattutto come traduzione del nome croato indicante i gruppi nazionali minoritari, cioè *nacionalne manjine*; per questo motivo ha avuto e ha molta fortuna, nel senso che viene usato spesso col significato di “Comunità nazionale Italiana (CNI)”. Si veda ad es. la pagina internet dell’Ufficio per i diritti dell’uomo e delle minoranze nazionali presso il Governo della Repubblica di Croazia, dove la CNI è definita *talijanska nacionalna manjina*<sup>19</sup>, cioè minoranza nazionale italiana, e in nessun caso, ipoteticamente, *\*talijanska nacionalna zajednica* (= comunità nazionale italiana). A livello regionale, invece, esiste presso la Regione Istriana l’assessorato denominato “Upravni odjel za nacionalnu talijansku zajednicu i druge etničke grupe”, cioè “Assessorato amministrativo alla Comunità Nazionale Italiana e gli altri gruppi etnici”<sup>20</sup>.

L’uso del solo nome “minoranza” per intendere la “minoranza nazionale italiana” avviene quando ha valore autoreferenziale, cioè quando sono gli stessi appartenenti al gruppo a parlare di se stessi, oppure quando è ben chiaro il referente del discorso; talvolta è detta “nostra minoranza”, sia dai membri della CNI sia da persone residenti in Italia. Come abbiamo già avuto modo di considerare per gli altri nomi, come CNI, GNI ecc., anche quello di “minoranza” è generalmente accompagnato da una o più qualificazioni:

## MINORANZA ITALIANA MINORANZA AUTOCTONA ITALIANA

<sup>18</sup> Un’esauritiva analisi della nozione di “minoranza nazionale” nell’ordinamento della Repubblica di Croazia si trova in: F. CIANCI, *La nozione di «minoranza nazionale» nell’ordinamento croato alla luce dell’articolo 5 della Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali*, in “Ricerche Sociali”, n. 24, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2007.

<sup>19</sup> Vd. <https://ljudskaprava.gov.hr/>.

<sup>20</sup> Vd. <https://www.istra-istria.hr/>.

MINORANZA DELL'ISTRIA E DI FIUME, ECC.  
 MINORANZA ITALIANA DELL'ISTRIA E DI FIUME, ECC.  
 NOSTRA MINORANZA  
 MINORANZA ETNICA  
 MINORANZA ETNICA ITALIANA  
 MINORANZA NAZIONALE  
 MINORANZA LINGUISTICA STORICA ITALIANA.

*Esempi:*

- “La minoranza italiana in Istria e a Fiume. Scritti e interventi dal 1964 al 1990 in difesa della sua identità e della sua dignità civile”, titolo del libro di Antonio Borme, *Etnia III*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1992;

- “La dirigenza dell’Unione è stata scelta da persone che non hanno a che vedere con l’etnia italiana; il redattore della “Voce del Popolo”, che ha aperto il giornale ai problemi attuali della minoranza – il quotidiano ha aumentato la tiratura, alle dieci del mattino è già esaurito nelle edicole – è stato sottoposto a forti pressioni” (A. Borme, 1992, 286);

- “La minoranza linguistica storica italiana dell’Istria croata. Uno sguardo sociolinguistico alla comunità autoctona alloglotta istriana e alle problematiche dell’essere italiani in Istria oggi”, titolo di un lavoro di ricerca di Luca Costantini, Institutt for fremmedspråk, Università di Bergen, Norvegia, 2013.

- “Furio Radin: l’UI è la forza della nostra minoranza”, titolo di un approfondimento di Lionella Pausin Acquavita per RTV SLO (<https://www.rtv slo.si/capodistria/radio-capodistria/notizie/comunita-nazionale-italiana/l-approfondimento-furio-radin-l-ui-e-la-forza-della-nostra-minoranza/476170>, consultato il 01.09.2020);

- “Lo scorso 19 dicembre l’emittente slovena TV Koper-Capodistria ha dedicato l’intera puntata in diretta della rubrica “Meridiani” alla minoranza nazionale italiana in Slovenia e Croazia...” ([http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/notizie\\_minoranze/notizie\\_estere/pagina1124.html](http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/notizie_minoranze/notizie_estere/pagina1124.html), consultato il 20.10.2021).

- “Infatti, il ruolo e, soprattutto, le possibilità di sviluppo della Comunità Nazionale Italiana sono sempre stati indissolubilmente legati a quelle dei suoi mezzi di informazione o, meglio, alla capacità della minoranza di diventare soggetto...” (N. Zani e M. Tremul, “La Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia”, [http://unione-italiana.eu/Backup/documents/2010-2014/Presentazione\\_CNI\\_27-03-2014.pdf](http://unione-italiana.eu/Backup/documents/2010-2014/Presentazione_CNI_27-03-2014.pdf), consultato il 20.10.2021).

## NAZIONALITÀ ITALIANA

*Nome:* vedi *Gruppo Nazionale Italiano*.

*Esempi:*

- “Oggi la nazionalità italiana nella nostra regione è un soggetto che arricchisce non soltanto la vita generale della regione stessa ma anche l’essenza sociale della Croazia e dell’intera Jugoslavia” dichiarazione di Pino Degrassi, vicepresidente UIIF (*Il Meridiano* di Trieste, “Mangiaitaliani all’attacco”, 11 febbraio 1988, p. 9);

- “AINI – Associazione Imprenditoriale della Nazionalità Italiana”, nome dell’associazione degli imprenditori della Comunità Nazionale Italiana (CNI) in Croazia.

**NAZIONALITÀ**

*Nome:* Usato al posto di “nazionalità italiana” quando il soggetto è chiaro, per evitare ripetizioni e ridondanze.

*Esempi:*

- “Il nucleo centrale della nazionalità, in particolare insegnanti, giornalisti ed operatori culturali, i cosiddetti esperti e/o influenti semiotici, devono farsi portatori, nel sociale, del codice linguistico-culturale nazionale...” (N. Milani-Kruljac, 1990, 176);

- “L’obiettivo fondamentale del GNI è il passaggio di qualità, attraverso una vasta azione sociale, che porti l’intera collettività a riappropriarsi del patrimonio culturale e sociale dell’Etnia, dal concetto di tutela, che presuppone una dominanza, alla socializzazione della Nazionalità, quale base di un importante progetto storico e garanzia di una dimensione umana più ampia” (Conferenza UIIF di Pirano, 22 novembre 1985, approvazione delle “Dieci tesi sulla socializzazione”; E. - L. Giuricin, 2008, I, 330).

**POPOLAZIONE ITALIANA**

*Nome:* Il primo termine di questa locuzione, il sostantivo “popolazione”, indica l’insieme delle persone che vivono in uno stesso territorio, mentre l’aggettivo “italiana” ne qualifica il significato sottolineando l’appartenenza degli individui ad una collettività accomunata da lingua, cultura, origini, storia, ecc., in opposizione ad una o più collettività diverse che condividono lo stesso territorio di residenza.

*Esempi:*

- “La nostra storia [...] non è la storia di una minoranza sperduta, ma lo studio del passato di un segmento di popolazione italiana “recisa” - quale conseguenza della guerra e delle successioni di sovranità - dal proprio tessuto nazionale e passata da una condizione di relativa maggioranza ad una dura situazione di subalternità e di emarginazione.” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 15);

- “La fuga della popolazione autoctona da Zara anticipò il fenomeno dell’esodo e contribuì a determinare la quasi definitiva scomparsa della popolazione italiana sia dalla città, che dall’intera Dalmazia” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 40).

## POPOLO ITALIANO

*Nome:* L'uso di questa espressione è testimoniato in molti documenti dell'UIIF redatti nel periodo della sua fondazione (1944), nei quali vengono espressi programmi, attività e ideali della neonata organizzazione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Appartenente ad un determinato periodo storico, cioè quello del passaggio della Venezia Giulia alla Jugoslavia con la conseguente riduzione degli italiani a minoranza, il nome "popolo italiano" ha smesso di essere usato a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, per essere sostituito da nomi come "minoranza nazionale italiana" e "gruppo nazionale italiano". Il suo abbandono è correlato all'eliminazione della qualifica di "popolo" ai gruppi etnici, linguistici o religiosi che rimanda "all'impostazione costituzionale dell'ex RSFJ, dove le nazionalità o le minoranze nazionali erano qualificate come elementi costitutivi dello Stato, senza però godere di alcuna prerogativa di autonomia del territorio e quindi della possibilità di porre in essere il principio di autodeterminazione, previsto solo per i popoli della Federazione [...] l'eliminazione della qualifica di "popolo" non si riduce a essere una mera questione linguistica, ma assume rilevanza oltre che di natura politica soprattutto giuridica"<sup>21</sup>. L'espressione "popolo italiano" è stata individuata in alcuni scritti piuttosto recenti, ma sembrano più che altro scelte personali dello scrivente.

### *Esempi:*

- "Orbene, come ho detto, il compito del popolo italiano di queste terre è particolarmente difficile, ma dobbiamo pur convenire che questo compito nostro fu facilitato dall'atteggiamento fraterno avuto nei nostri riguardi dalle popolazioni slave..." (Verbale-resoconto della prima conferenza plenaria dell'UIIF, Pola, 3 giugno 1945; in G. Radossi, 2010, 105);

- "(...) gli italiani, raccolti nella loro Unione, s'impegnano a mantenersi compatti – quale avanguardia progressista in terra jugoslava – per costituire un indissolubile vincolo di unione di fratellanza tra il popolo italiano e i popoli della Jugoslavia quando sia stata debellata per sempre nella penisola la reazione interna e straniera" (Doc. n. 57, Alla vigilia della III Conferenza plenaria – Invito agli Italiani, di Pietro Marras; ; in G. Radossi, 2010, 524);

- "Eredità. La vera storia del popolo italiano dell'Istria. Le memorie di mio padre tra l'Impero, il Fascismo e il Comunismo", titolo del libro di Giuliano Boico, Europa Edizioni, 2017.

## QUINTA COLONNA

*Nome:* La minoranza italiana è stata spesso etichettata come "quinta colonna" dell'Italia, e di un possibile irredentismo, da parte della Lega dei comunisti in epoca jugoslava e dai nazionalisti croati subito dopo la nascita della Croazia. L'apice di

<sup>21</sup> Vd. F. CIANCI, *La nozione di «minoranza nazionale» nell'ordinamento croato* cit., p. 77.

questo atteggiamento in epoca jugoslava si ebbe nel 1986 in occasione del restauro della sede della CI di Rovigno e il tentativo di affissione di una targa bilingue come segno di riconoscenza nei confronti della Nazione Madre, l'Italia. La proposta venne respinta dalle autorità jugoslave e regionali, e per poco non si rischiò l'incidente diplomatico. Scoppiò una vera e propria campagna di stampa contro l'UIIF, seguita da uno scambio di polemiche fra quotidiani croati e testate italiane. Alcune istituzioni della CNI (in particolare il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e gli uffici dell'UIIF) furono sottoposti a controlli e ispezioni da parte delle strutture militari e di polizia.

*Esempi:*

- "La Lega dei comunisti di Fiume emana un documento "riservato" a tutte le organizzazioni di base, nel quale si rileva il potenziale ruolo di «quinta colonna» della minoranza e si condannano gli atteggiamenti "irredentistici" dell'UIIF" (E. e L. Giuricin, 2015, 205); "Non poche volte furono contemporaneamente quinta colonna del nazionalismo italiano per la Jugoslavia e comunisti traditori per l'Italia" (A. Del Giudice, "Quell'Italia che resterà senza lingua, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/02/17/quell-italia-che-restera-senza-lingua.html>, consultato il 22.05.2019);

- "Non sono mai riuscito a considerarli, come fanno tanti, una specie di «quinta colonna» dell'Italia e mi hanno sempre infastidito i tentativi di ridurli strumentalmente a questa misera funzione" (L. Ceschia, "Un rincorrersi di ricordi e di pensieri", in *Il Territorio*, n. 25 (1989), 123);

- "Le tensioni politiche tra Italia e Jugoslavia si rifletterono sempre sulla comunità italiana, etichettata come «quinta colonna» dell'Italia." (N. Milani-Kruljac, 1990, 176).

## RESIDENTI

*Nome:* Dovrebbe trattarsi dell'ultimo nome, in ordine di tempo, dato agli italiani di Croazia e Slovenia. È usato esclusivamente nel mondo degli esuli, di solito come termine della coppia dicotomica residenti/non residenti. Si tratta dell'evoluzione della coppia esuli/rimasti (vd. la voce *Rimasti*), dalla quale si discosta per la mancanza di un riferimento agli sconvolgimenti socio-politici che hanno portato nel corso del tempo alla riduzione della popolazione italiana a gruppo minoritario in Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia. Si afferma nel superamento del contrasto tra esuli e rimasti, e nell'accettazione del fatto che si tratta di due "famiglie della stessa stirpe la cui separazione va idealmente superata nella ricomposizione, siccome richiede il conforme e incoercibile amore per i luoghi delle loro origini nei quali alcuni sono residenti e altri non residenti" (S. Gherro, 2018, 6). In un primo tempo "residenti" svolgeva la funzione di aggettivo nel gruppo "italiani residenti", mentre oggi è usata come sostantivo, dopo aver subito un processo di nomina-

lizzazione. Abbiamo individuato in una comunicazione apparsa sulle reti sociali la locuzione “residenti di origine italiana”, come secondo termine di una coppia dicotomica che presentava come primo termine “figli/nipoti di esuli” (2019).

*Esempi:*

- “L’istituzione (Società di Studi Fiumani, n.d.a.), con il suo Archivio-Museo Storico, ricorda e documenta la storia di Fiume e il dramma dell’esodo. Ed è diventata ormai da molto tempo sinonimo di dialogo e di ricongiungimento di tutti i fiumani della diaspora e residenti...” (Opinioni Nuove Notizie, anno LV – XVI Nuova serie, n. 5, ottobre 2018, p. 18);

- “Si tratta di una sintonia di intenti a trovare e sviluppare forme sempre più importanti di incontri e di collaborazione, tra Residenti e non Residenti in questa Regione che fu Italia, da mandare alle future generazioni...” (Opinioni Nuove Notizie, anno LVI – XVI Nuova serie, n. 1, febbraio 2019, p. 21).

## RESTI

*Nome:* Gli italiani d’Istria sono stati definiti “resti del popolo italiano in Istria” dallo storico Miroslav Bertoša in una relazione sulla storia, cultura e storiografia del gruppo nazionale italiano dell’Istria, intitolata “Le radici degli ‘sradicati’” e presentata nel 1989 a Venezia, al Convegno “Il gruppo etnico italiano in Istria e a Fiume” (la relazione è stata pubblicata integralmente sul quotidiano *La Voce del popolo* nel 1989).

*Esempio:*

- “Gli sconvolgenti avvenimenti bellici e postbellici hanno numericamente indebolito e parzialmente decapitato culturalmente, condannandoli ai margini della vita politica, i resti del popolo italiano in Istria. Essi resti si sono mutati in qualche cosa di specifico, in una comunità etnico-culturale «sui generis» che riesce addirittura difficile a definire da un punto di vista giuridico-politico e socio-antropologico (È una minoranza nazionale? un gruppo etnico? un gruppo etnico-linguistico o solamente linguistico? ecc.?)” (M. Bertoša, “Il gruppo etnico italiano in Istria e a Fiume”, *La Voce del popolo*, EDIT, Fiume, 11-13-17 ottobre 1989).

## RIMASTI

*Nome:* Viene comunemente usato per indicare gli italiani di Croazia e Slovenia che non presero la via dell’esilio dopo la cessione delle terre del loro insediamento storico alla Jugoslavia, in seguito alla seconda guerra mondiale, e dunque “rimasero”, cioè “non andarono”. Usato innanzitutto con valore di aggettivo (“italiani rimasti”), si è affermato come esito di nominalizzazione a partire dagli ultimi anni Novanta, per risultare oggi molto diffuso, in vari ambiti, così nello scritto

come nel parlato, in situazioni informali e formali. Ha valore solo come termine della coppia dicotomica “esuli/rimasti”, in un primo tempo “andati/rimasti” o “partiti/rimasti” (vd. recentemente il titolo della mostra fotografica “Italiani d’Istria. Chi partì e chi rimase”, inaugurata presso la Comunità degli Italiani di Buie nel 2019). Dei due termini della coppia “esuli/rimasti”, la parola “esuli” ha avuto maggior fortuna, mentre “rimasti” ha stentato ad affermarsi, e lo dimostra il fatto che spesso in passato è stata scritta fra apici o virgolette, a dimostrazione del voler prendere le distanze dalla parola stessa. La coppia “esuli/rimasti” sembra sia entrata in uso negli anni del cambiamento, cioè con la nascita della nuova Unione degli Italiani (UI) e contemporaneamente all’affermazione del nome “Comunità Nazionale Italiana”; infatti lo troviamo in un articolo di “Panorama” (EDIT, Fiume) sui risultati delle prime elezioni libere della CNI (1991). Il suo esser parte di una dicotomia è chiaro in un contributo di Ezio Giuricin, intitolato “Esuli e ‘rimasti’ in Istria: la ricerca storica può favorire la ricomposizione” (nota la parola scritta fra virgolette), pubblicato per il CRS subito dopo il primo Raduno mondiale degli esuli istriani, giuliani e dalmati, tenutosi a Trieste nel settembre del 1997. Il quotidiano di Fiume *La Voce del Popolo* ha una rubrica chiamata “Esuli&Rimasti”, a conferma del fatto che il nome “rimasti” è stato accettato anche dagli stessi rimasti, e lo conferma il fatto che sempre meno vengono usati gli apici che servivano un tempo a prenderne le distanze. L’orientamento più recente è quello di considerare rimasti solo coloro che negli anni dell’esodo non intrapresero la via dell’allontanamento dalla propria terra, e di conseguenza non coloro – i più giovani – che per ovvi motivi anagrafici non parteciparono a quegli eventi, i quali andrebbero chiamati semplicemente italiani. L’uso del nome “rimasti” è oggi in concorrenza con “residenti” (vd. la voce *Residenti*).

*Esempi:*

- “L’andamento della consultazione elettorale segna una netta ripresa dell’etnia e l’avvio di un nuovo, importante, capitolo per la «comunità dei rimasti»”, (*Panorama*, EDIT, Fiume, 3/1991, 3);

- “Il recente raduno [...] ha messo in risalto alcuni nodi ancora aperti relativi al rapporto tra ‘andati’ e ‘rimasti’, “Per le associazioni degli esuli vuol dire aprire un dibattito e un confronto serio ed obiettivo sul ruolo (passato e presente) dei rimasti” (E. Giuricin, 1997, 13-14);

- “Si è svolto nel pomeriggio di martedì 1° dicembre 2015 nella Sala Tergeste del Savoia Excelsior Palace a Trieste un lungo dibattito pubblico dal titolo Dialoghi tra esuli e rimasti. L’intento dell’organizzatore, l’Università Popolare di Trieste, era quello di riflettere sul valore delle relazioni tra gli esuli istriano-fiumano-dalmati e gli italiani residenti in Slovenia, Croazia e negli altri Paesi dell’ex Jugoslavia, nonché sull’importanza della condivisione degli obiettivi per mantenere viva l’identità, la lingua e la cultura italiana in quei territori” (*L’Arena di Pola*, Trieste, gennaio 2016);



- “La stessa definizione di rimasti indicava identità senza sviluppo, soggetti fermati, bloccati da un processo che li aveva definiti una volta per tutte in termini di residuo statico, dopo il quale null’altro era accaduto d’importante per l’interesse nazionale” (G. Nemeč, 2012, 27).

## ZOCCOLO DURO

*Nome:* L’espressione “zoccolo duro” viene usata per indicare le persone appartenenti alla CNI che più di altre si sono dimostrate resistenti a mutamenti ed evoluzioni, leggi assimilazione, cioè perdita dell’identità italiana e dell’attaccamento alla lingua, cultura, storia italiane<sup>22</sup>.

Nel percorso di riconciliazione tra esuli e rimasti, l’espressione “zoccolo duro” ha anche significato quella parte degli uni e degli altri che si sono sempre opposti ad un riavvicinamento tra le due componenti del popolo italiano dell’Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia (nel 2012, in occasione del Raduno nazionale degli Esuli di Pola, tenutosi proprio a Pola, si espressero in questi termini alcuni esponenti degli esuli, vd. l’esempio).

### *Esempi:*

- “Nell’ultimo decennio gli appartenenti al gruppo nazionale italiano in Croazia sono calati del 9,3%. A dichiararsi di nazionalità italiana, nell’aprile del 2011, sono stati in 17.807, rispetto ai 19.636 del 2001 [...] La regione con la maggiore flessione numerica è l’istriana: quella cioè che ha sempre costituito lo “zoccolo duro” del nostro tessuto comunitario, con una diminuzione del 12%.” (E. Giuricin, 2013, 12);

- “Ricordo che una decina d’anni fa suggerii all’allora presidente nazionale dell’ANVGD Lucio Toth, purtroppo scomparso, di fare un’organizzazione che potesse essere aperta anche ai rimasti, e Lucio mi disse “sai, se lo faccio adesso, sicuramente mi attirerò forti reprimende e contestazioni”. Lo zoccolo duro degli esuli era fortemente contrario, allora, ad ogni tipo di avvicinamento con i rimasti.” (G. Rumici, “Creare una rete: promuovere la scuola italiana, innovare il sistema, sviluppare la dimensione economica”, in E. Giuricin, 2018, 65).

## ALTRO

### 1. “*Naši talijani*”

Sono stati definiti *naši talijani* (croato, in it. “nostri italiani”), gli ex com-

<sup>22</sup> L’espressione “zoccolo duro” indica la base di un movimento, istituzione o altro che costituisce la parte più fedele e più resistente a mutamenti ed evoluzioni; essa venne lanciata da Achille Occhetto nel 1983, durante la campagna per le elezioni, per indicare la base del PCI capace di resistere a qualsiasi flessione e diventò un’espressione di riferimento del PCI, poi PDS. Con il tempo l’espressione sarà applicata ad altri partiti e dall’ambito politico anche ad altri ambiti; in *Le frasi celebri nella storia d’Italia*, Milano, 2011, p. 328.

battenti del battaglione partigiano italiano “Pino Budicin”, in occasione di un loro viaggio nei luoghi di battaglia del Gorski Kotar; la voce è uscita dagli abitanti del luogo (*Panorama*, 18/1981). Seppur con valore restrittivo rispetto al gruppo etnico nella sua interezza, lo consideriamo significativo, perché quasi contemporaneamente c’era chi a Roma definiva ‘*nostri*’ (in corsivo e tra virgolette nell’originale) gli *italiani dell’Istria*, in occasione della visita di una delegazione dell’UIIF e delle sue istituzioni al Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, il 17 ottobre 1984: “C’è chi sostiene che il numero dei ‘*nostri*’ sia un po’ più alto, perché al censimento, per ragioni di ordine politico ovvero per il prevalere nelle famiglie sorte da matrimoni misti [...] molti si sarebbero dichiarati ‘jugoslavi’”<sup>23</sup> (con ‘*nostri*’, scritto proprio tra virgolette, sono da intendersi gli italiani dell’Istria).

## 2. Specificazioni geografiche

I vari nomi della CNI (Italiani, Gruppo nazionale italiano, Comunità italiana, minoranza italiana, ecc.) sono accompagnati molto spesso dal nome dell’area geografico/amministrativa a cui si fa riferimento. Nel corso del tempo, a partire dalla nascita della minoranza fino ad oggi, si è fatto riferimento ad un’area sempre più estesa. Lo stesso nome dell’organizzazione della minoranza italiana passa in poco tempo da “Unione degli Italiani dell’Istria” (1944) a “Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume” (1945), mentre l’iniziale proposta di chiamarla semplicemente “Unione degli Italiani”, come compare nei giornali dell’epoca, viene bocciata sul nascere. La specificazione “dell’Istria e di Fiume”, riferita alla massima organizzazione della minoranza italiana in Jugoslavia, rimarrà in uso per molto tempo, fino alla nascita, nel 1991, della nuova organizzazione, denominata “Unione Italiana”. Da allora il nome di tale organizzazione non comprende nessuna specificazione geografica, mentre gli altri nomi riguardanti gli italiani della minoranza ne hanno assunto varie, soddisfacendo così le esigenze comunicative, i gusti personali degli interlocutori e altre necessità del processo comunicativo. Riassumendo, possiamo dire che nel corso degli anni l’area di riferimento ha seguito quest’ordine: ... dell’Istria – dell’Istria e di Fiume – dell’Istria, Fiume e Quarnero – dell’Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia – dell’Istria, Fiume, Quarnero, Dalmazia e Slavonia – dell’Istria, Fiume, Quarnero, Dalmazia, Slavonia e Montenegro (esempio: “Ieri è stata firmata la Convenzione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di Roma, l’Università Popolare di Trieste e l’Unione Italiana, che impegna per il 2020 le risorse della legge 73/2001 a favore della Comunità Nazionale Italiana di Slovenia, Croazia e Montenegro; (*La Voce del Popolo*, Fiume, EDIT, 15 settembre 2020, p. 3). Ciò è

<sup>23</sup> *Il Giornale d’Italia*, “Sono venuti a Roma in trecento. Oggi da Pertini gli *italiani dell’Istria*”, di Graziano Motta, s.d. (in Archivio del CRS di Rovigno).

avvenuto di pari passo con la crescita del numero delle Comunità degli Italiani affiliate all'Unione Italiana, con un salto significativo nei primi anni Novanta del secolo scorso, quando, una volta dissolta la Jugoslavia e nati gli stati indipendenti di Croazia e Slovenia, c'è stato un incremento del numero delle persone dichiaratesi italiane in questi territori e si è avuta la nascita di nuove Comunità degli Italiani, che si sono aggiunte a quelle cosiddette "storiche". Oggi le Comunità degli Italiani associate all'Unione Italiana sono 53 (non è associata all'UI la Comunità degli Italiani del Montenegro, con sede a Cattaro).

Le specificazioni geografiche più frequenti sono le seguenti: Italiani dell'Istria, ... dell'Istria e di Fiume, ... dell'Istria, Fiume e Dalmazia, ... dell'Istria, Quarnero e Dalmazia, ... dell'Istria, Fiume, Quarnero, Dalmazia e Montenegro, ... dell'Istria, Fiume, Quarnero, Dalmazia e Slavonia, ... di / della Croazia, ... di / della Slovenia, ... di / della Jugoslavia, ... dell'Adriatico orientale, ecc. / Italiani in Istria, ... in Istria e Fiume, ... in Jugoslavia, ... in Croazia, ... in Slovenia, ecc.

### 3. Aggettivi

Spesso alcuni dei nomi indicanti gli italiani della CNI sono accompagnati da aggettivi; si tratta solitamente di scelte personali dell'autore con le quali si vuole esprimere la propria posizione politico-ideologica rispetto al complesso mondo minoritario. Vengono elencati di seguito gli aggettivi che sono stati individuati nei vari testi consultati.

#### **autoctono, -i / autoctona** ("italiani autoctoni", ecc.)

Aggettivo usato per sottolineare il fatto che gli italiani sono storicamente presenti in Istria, Fiume e Dalmazia, soprattutto nelle occasioni in cui questo concetto viene messo in discussione (vd. la voce *Comunità nazionale italiana autoctona*). Talvolta è usato con il valore di sostantivo, "gli autoctoni", come esito di nominalizzazione. Esempio: "Diretto da Giovanni Radossi, il Centro roviginese, sin dalla sua fondazione, [...] costituisce anche un riferimento nella tutela dell'identità nazionale italiana degli autoctoni sulla sponda orientale adriatica" (recensione del libro di S. TAZZER, *Tito e i rimasti. La difesa dell'identità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia*, Gorizia, 2009, <https://www.balcanicaucaso.org/Libreria/Copertine/Tito-e-i-rimasti.-La-difesa-dell-identita-italiana-in-Istria-Fiume-e-Dalmazia>, consultato il 5 ottobre 2020).

#### **coraggiosa** ("coraggiosa comunità di rimasti")

Esempio: "Resta, infine, soltanto da ricordare che anche attraverso questa particolare attività di ricerca ed editoriale, la coraggiosa comunità dei rimasti ha individuato e precisato una volta di più la propria identità, valorizzando nuove energie e coagulando altre forze intellettuali nel già vasto ambito di generale temerità di studi e di ripensamenti promosso dalle istituzioni della Comunità Naziona-

le Italiana, in particolare del Centro di Ricerche Storiche, più incisivamente negli ultimi tre decenni.” (G. Radossi, *Presentazione*, N. Milani (a cura di), 1998, 10).

**dimenticati** (“italiani dimenticati”)

(vd. la voce *Italiani dimenticati*)

**divisi** (“italiani divisi”)

Esempio: “Fratelli d’Istria. 1945-2000: Italiani divisi”, libro di Guido Rumici, Mursia, Milano 2001.

**emarginati** (“italiani emarginati”)

(vd. la voce *Italiani emarginati*)

**nostro / nostra / nostri** (“nostra comunità”, “nostri connazionali”, ecc.)

Esempi: “nostra Comunità Nazionale” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 9); “nostra comunità” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 14); “nostro Gruppo Nazionale” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 14); “nostra Comunità nazionale in Istria, Fiume e Dalmazia” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 13); “nostri connazionali” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 13); “nostra etnia” (A. Borme, 1992, 404, cit.); “nostra minoranza” (Radossi, 2010, 212).

**piccola** (“piccola comunità fuori d’Italia”)

Esempio: “Quella piccola comunità fuori d’Italia”, titolo di un articolo di Claudio Tonel, vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, in *Rinascita*, n. 9, 7 marzo 1987, Roma.

**recisa** (“popolazione italiana recisa”)

Esempio: “La nostra storia [...] non è la storia di una minoranza sperduta, ma lo studio del passato di un segmento di popolazione italiana “recisa” - quale conseguenza della guerra e delle successioni di sovranità - dal proprio tessuto nazionale e passata da una condizione di relativa maggioranza ad una dura situazione di subalternità e di emarginazione.” (E. - L. Giuricin, 2008, I, 15).

**rimasta, rimasti** (“italiani rimasti”)

(vd. la voce *Rimasti*)

**onesti** (“italiani onesti”)

(vd. la voce *Italiani onesti*)

**tollerabili** (“italiani tollerabili”)

(vd. la voce *Italiani tollerabili*)

**vilipeso e ingannato** (“volgo vilipeso e ingannato”)

Questi due aggettivi sono stati usati, nel 1990, da Antonio Borme nell’espressione “volgo vilipeso e ingannato” con la quale si riferiva agli italiani di Croazia (in

maniera indiretta a quelli di Slovenia) in un'analisi, scritta nel maggio del 1990<sup>24</sup>, riguardante l'affluenza e il comportamento degli stessi in occasione della consultazione elettorale tenutasi in Croazia nell'aprile/maggio 1990, cioè le prime elezioni parlamentari multipartitiche (a livello nazionale vinse l'HDZ, in Istria e a Fiume il Partito socialdemocratico). Egli sostenne che gli italiani avrebbero fatto meglio ad astenersi in massa dal voto, visto che la consultazione era apparsa poco democratica, abbastanza improvvisata, con la quale i connazionali avevano poco da spartire, non intravedendo una forza nuova il cui programma potesse costituire un punto di riferimento: "Ci voleva però un'astensione massiccia, dimostrativa, che risultasse inequivocabilmente dagli elenchi elettorali; essa avrebbe rappresentato una prova di dignità di questo 'volgo vilipeso e ingannato...'" (ricordiamo che la neocostituita Dieta Democratica Istriana – IDS, che stava approfondendo parecchi sforzi per diventare il partito degli italiani, aveva deciso di non presentarsi alle consultazioni a causa delle lacune della legge elettorale, che penalizzava i partiti regionalisti).

Nello stesso contributo Borme disse, inoltre, che "La nostra etnia si è affacciata alla nuova era democratica del paese come 'volgo disperso che nome non ha', citando Alessandro Manzoni che nel coro dell'Atto III della tragedia "Adelchi" aveva così apostrofato i latini, cioè gli italiani, i quali, non capaci di conquistare autonomamente la propria libertà, erano nuovamente destinati ad essere servi di popoli stranieri ("Dividono i servi, dividon gli armenti; si posano insieme sui campi cruenti d'un volgo disperso che nome non ha"). Infatti i vecchi padroni, i Longobardi, e i nuovi, i Franchi, si erano confrontati drammaticamente, mentre gli italiani erano rimasti null'altro che *volgo disperso*, senza nome, perché privi di unità, libertà e coscienza nazionale. Borme pensava proprio questo degli italiani in Croazia, e lo testimonia il seguente passo tratto dallo stesso testo: "La loro apatia, l'apparente amore del quieto vivere, la scarsa disponibilità ad essere coinvolti nella difesa della propria dignità, il senso di appartenenza ad una particolare civiltà attenuato a tal punto da considerare il suo richiamo fastidioso, inopportuno e addirittura dannoso sono la logica conseguenza dell'impari prova che hanno dovuto sostenere per più decenni contro l'egemonia politica, economica e culturale della maggioranza"<sup>25</sup>.

#### 4. L'ITALIA vista dagli italiani della CNI

Concludiamo il presente contributo con le qualifiche che gli italiani di Croazia e Slovenia hanno usato per denominare l'Italia. Questi nomi ribadiscono il concetto di appartenenza nazionale e di fatto indicano che la CNI ha la coscienza di essere una minoranza nazionale (unica minoranza nazionale autoctona al di fuori

<sup>24</sup> A.BORME, *Prospettive per il gruppo etnico italiano dopo la recente consultazione elettorale*, maggio 1990 (in Archivio del CRS di Rovigno).

<sup>25</sup> *Ibidem*.

dei confini nazionali), la cui caratteristica peculiare è quella di non condividere i caratteri ‘nazionali’ condivisi dalla maggioranza della popolazione dello stato di residenza (Croazia, Slovenia) e anzi di rivendicare un’alterità forte.

Le parole chiave di questi nomi sono PATRIA – MADRE – ORIGINE e dimostrano il forte attaccamento degli italiani di Croazia e Slovenia all’Italia, alla sua lingua, cultura e storia. I nomi più usati per indicare la Repubblica Italiana da parte degli italiani di Croazia e Slovenia sono: “Madre Patria”, “Nazione Madre”, “Nazione d’Origine”.

## MADRE PATRIA

### *Esempi:*

- “Stiamo ancora scontando le conseguenze di quelle scelte sciagurate che certamente non fanno gli interessi nazionali della nostra Madre Patria, poiché dividono, inducono conflitti, in definitiva indeboliscono la nostra Comunità” (M. Tremul, “L’intervento”, *La Voce del Popolo*, 14 maggio 2019, EDIT, Fiume, p. 2);

- “I rapporti di collaborazione fra l’Organizzazione rappresentativa degli italiani ‘rimasti’ e l’Ente morale triestino sono stati per anni l’unico significativo legame funzionale tra la minoranza e la Madrepatria, e il principale strumento di contatto tra la componente italiana di queste terre, dopo l’esodo, e lo spazio culturale e civile della Nazione italiana.” (E. e L. Giuricin, 2015, 11).

## NAZIONE MADRE

### *Esempi:*

- “Collaborazione con la nazione-madre”, titolo di un capitolo in “Autonomia, addio”, 1988 (A. Borme, 1992, 295);

- “Gli Stati s’impegnano a favorire con ogni mezzo i contatti e la collaborazione della Comunità Nazionale Italiana e dei suoi appartenenti con la propria Nazione Madre ed il suo Stato” (M. Tremul, “Proposta di contenuti per l’accordo bilaterale tra Croazia e Slovenia”, 1992; E. - L. Giuricin, 2008, II, 298);

- “Alla Nazione Madre con profonda riconoscenza e gratitudine”, dedica del libro di Ezio e Luciano Giuricin, *Mezzo secolo di collaborazione (1964-2014)*, cit., 2015.

## NAZIONE D’ORIGINE

### *Esempi:*

- “Nuove prospettive di collaborazione con la Nazione d’Origine”, sottotitolo dell’articolo di Ezio Giuricin “Per una nuova qualità di rapporti” sull’incontro avvenuto a Roma “fra una delegazione del gruppo nazionale e rappresentanti del Ministero degli Esteri italiano”, *Panorama*, n. 6, a. XL, aprile 1991, EDIT, Fiume, p. 3;

- “Si dovette attendere il 1963, quando l’VIII congresso della Lega dei comunisti jugoslavi riconobbe non solo il diritto, ma la necessità dei gruppi minoritari di intrattenere relazioni con la nazione d’origine, per impostare con l’UPT il primo serio, organico dialogo sulle forme di una collaborazione che intervenisse a salvare il salvabile e a ridare fiato al corpo agonizzante della cultura italiana in Istria e a Fiume” (cap. “Collaborazione con la nazione-madre” in “Autonomia, addio”, 1988; in A. Borme, 1992, 295).

### ***ELENCO alfabetico dei nomi***

Comunità nazionale italiana (CNI)  
 Comunità italiana  
 Comunità nazionale  
 Comunità nazionale italiana autoctona  
 Comunità etnica italiana (CEI)  
 Comunità etnica istro-veneta  
 Comunità italoфона  
 Comunità rimasta  
 Comunità  
 Comunità degli italiani (CI)  
 Comunità italiane  
 Componente italiana  
 Componente etnica italiana  
 Connazionali  
 Etnia  
 Etnia italiana  
 Foresti  
 Fratelli  
 Gruppo nazionale italiano (GNI)  
 Gruppo nazionale  
 Gruppo nazionale autoctono  
 Gruppo etnico italiano  
 Gruppo etnico  
 Gruppo etnico istroveneto  
 Italiani  
 Italiani all’estero  
 Italiani dell’Adriatico orientale  
 Italiani della minoranza  
 Italiani di fuori  
 Italiani d’Istria / di Dalmazia / di Croazia / di Slovenia...  
 Italiani d’oltreconfine

Italiani dimenticati  
Italiani emarginati  
Italiani nascosti  
Italiani onesti  
Italiani rimasti  
Italiani sbagliati  
Italiani senza tricolore  
Italiani sradicati  
Italiani tollerabili  
Italofoni  
Masse italiane  
Minoranza nazionale italiana  
Minoranza  
Minoranza italiana  
Minoranza autoctona italiana  
Minoranza dell'Istria, di Fiume, ecc.  
Minoranza italiana dell'Istria, di Fiume, ecc.  
Minoranza etnica  
Minoranza etnica italiana  
Minoranza nazionale  
Minoranza linguistica storica italiana  
Nazionalità italiana  
Nazionalità  
Popolazione italiana  
Popolo italiano  
Quinta colonna  
Residenti  
Resti  
Rimasti  
Zoccolo duro

## CONCLUSIONE

Con questo lavoro si è voluto fare il punto della situazione riguardo ai nomi che la minoranza italiana in Croazia e Slovenia ha dato a se stessa, a partire dalla sua nascita, dopo la seconda guerra mondiale, fino ad oggi. Sono stati trattati anche i nomi che altri hanno dato a questo gruppo e sono state analizzate alcune specificazioni che contribuiscono alla comprensione dell'oggetto di studio. Questo "Dizionario" vuole infatti contribuire alla comprensione del vasto mondo degli Italiani in Croazia e Slovenia, ponendo l'accento sul processo di nominazione che li ha



interessati nel corso della storia. Le denominazioni analizzate nel presente saggio possono inoltre essere considerate per approfondire un argomento maggiormente indagato da chi si occupa di temi relativi alla CNI, quello dell'identità, al quale l'onomastica o studio dei nomi risulta indissolubilmente legata.

## BIBLIOGRAFIA

- A. ARA, *La minoranza italiana in Istria dopo la dissoluzione dello stato jugoslavo*, in "Ricerche sociali", n. 5, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1995.
- L. BOGLIUN DEBELJUH, *L'identità etnica. Gli Italiani dell'area istro-quarnerina*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1994.
- A. BORME, *La minoranza italiana in Istria e a Fiume*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1992.
- L. CESCHIA, *Un rincorrersi di ricordi e di pensieri*, in "Il Territorio", n. 25, Ronchi dei Legionari, 1989.
- Civiltà istriana. Ricerche e proposte*, a cura di N. Milani, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1998.
- R. GALLISSOT - M. KILANI - A. RIVERA, *L'imbroglio etnico in quattordici parole chiave*, Bari, 2001.
- E. GIURICIN, *La volta buona*, in "Panorama", n.3, a. XL, febbraio 1991, Fiume.
- E. GIURICIN, *Esuli e 'rimasti' in Istria: la ricerca storica può favorire la ricomposizione*, in "La Ricerca", n. 19, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1997.
- E. GIURICIN, *Una 'conta' da superare: cause del decremento degli italiani nel censimento del 2011*, in "La Ricerca", n. 63, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2013.
- E. e L. GIURICIN, *La Comunità nazionale italiana*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2008.
- E. e L. GIURICIN, *Mezzo secolo di collaborazione (1964-2014). Lineamenti per la storia delle relazioni tra la Comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia e la Nazione madre*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2015.
- Italiani senza Tricolore a Fiume, in Istria e Dalmazia*, a cura di S. Gherro, in "Quaderni di Opinioni Nuove Notizie", Padova, 2018.
- E. IVETIC, *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*, Viella-Roma, 2014.

E. IVETIC, *Adriatico orientale: atlante storico di un litorale mediterraneo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2014.

F. JURI, *L'etnia italiana di Capodistria: alcuni perché dell'assimilazione*, in "Ricerche sociali", n. 1, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1989.

*Italiani dell'Adriatico orientale: un Progetto per il futuro*, Atti del Convegno tenutosi a Trieste il 24 ottobre 2018, a cura di Ezio Giuricin, Trieste, 2018.

N. MILANI-KRULJAC, *La Comunità italiana in Istria e a Fiume: fra diglossia e bilinguismo*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1990.

E. MILETTO, *L'esodo istriano-fiumano-dalmata in Piemonte. Per un archivio della memoria. Le testimonianze*, in *Istituto piemontese per la Storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti"*, IV ed., 2013.

O. MOSCARDA OBLAK, *Il "potere popolare" in Istria. 1945-1953*, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, 2016.

G. NEMEC, *Nascita di una minoranza. Istria 1945-1965: storia e memoria degli italiani rimasti nell'area istro-quarnerina*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2012.

R. PETROVIĆ, *Il fallito modello federale della ex Jugoslavia*, a cura di R. Tolomeo, Soveria Mannelli, 2005.

G. RADOSSI, *Documenti dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (gennaio 1947 – maggio 1948)*, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, 2010.

G. RADOSSI, *L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Documenti: luglio 1944-I maggio 1945*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1972.

G. RADOSSI, *Fisionomia storica e realtà umana dei 'rimasti'*, "La Ricerca", n. 33-34, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2002.

M. RADOSSI, *La Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia tra consensi interni ed opposizioni politiche (1987-1991)*, in "Quaderni", vol. XIII, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2001.

*Strumenti di tutela della Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia da parte della Repubblica Italiana. Raccolta delle disposizioni di legge*, a cura di S. Zilli, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2012.

S. ZETTO CASSANO, *Foresti*, Trieste, 2016.

S. ZILLI, *La Comunità nazionale italiana e il nuovo corso*, in "Ricerche sociali", n. 4, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 1993.

## SAŽETAK

### ZVATI SE TALIJANSKA NACIONALNA ZAJEDNICA. RJEČNIK NAZIVA U TALIJANSKOJ NACIONALNOJ ZAJEDNICI

U radu autorica na smislen način prikuplja najrelevantnije nazivlje Zajednice koja se danas, 2021. godine, definira kao *Talijanska nacionalna zajednica* (CNI - *Comunità Nazionale Italiana*) i okuplja Talijane iz Hrvatske i Slovenije, odnosno one koji su uslijed političkih i teritorijalnih promjena krajem Drugog svjetskog rata nastavili živjeti na prostoru na kojem su bili povijesno nastanjeni, osobito u Istri, Rijeci i Dalmaciji. Drugim riječima, radi se o pojmovniku naziva koje je talijanska manjina u Hrvatskoj i Sloveniji koristila za sebe, kao i nazive koje su drugi koristili kako bi istu imenovali. Svaki unos popraćen je primjerima koji svjedoče o korištenju naziva u određenom kontekstu; izvori koji su analizirani su prije svega publikacije nastale u sklopu Talijanske nacionalne zajednice.

Ključne riječi: Talijanska narodna zajednica (CNI), talijanska manjina u Hrvatskoj i Sloveniji, rječnik naziva, etnonimi, identitet.

## POVZETEK

### IMENUJE SE ITALIJANSKA NARODNA SKUPNOST. SLOVAR POIMENOVANJ V ITALIJANSKI NARODNI SKUPNOSTI

U svojem delu avtorica na smiseln način zbira najbolj relevantno terminologijo skupnosti, ki se danes, leta 2021, opredeljuje kot *italijanska narodna skupnost* (CNI - *Comunità Nazionale Italiana*) in združuje Italijane s Hrvaške in iz Slovenije oziroma tiste, ki so zaradi političnih in teritorialnih sprememb ob koncu druge svetovne vojne še naprej živeli na območju, na katerem so bili zgodovinsko naseljeni, predvsem v Istri, na Reki in v Dalmaciji. Z drugimi besedami, gre za pojmovnik imen, ki jih je italijanska manjšina na Hrvaškem in v Sloveniji uporabljala zase in tudi nazive, ki so jih drugi uporabljali za njeno poimenovanje. Vsak vnos je podprt s primeri, ki pričajo o uporabi naziva v določenem kontekstu; analizirani viri so predvsem publikacije, ki so nastale v okviru italijanske narodne skupnosti.

Ključne besede: Italijanska narodna skupnost (CNI), italijanska manjšina na Hrvaškem in v Sloveniji, slovar poimenovanj, etnonimi, identiteta.